CALENDARIO
GEORGICO
DELLA
SOCIETÀ AGRARIA
DI TORINO
PER L' ANNO 1810

ALL' ISTRUZIONE

DEGLI AGRICOLTORI PIEMONTESI.

TORINO,

DALLA STAMPERIA DIPARTIMENTALE.

DISCORSO

SOPRA L'ESPERIENZA IN AGRICOLTURA

DEL SIGNOR

VASSALLI-EANDI

PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ.

Fra tutte le Scienze naturali, e le Arti che ne dipendono, nessuna richiede più esatte, più particolareggiate, e più replicate sperienze dell'Agricoltura.

Persuasa di questo la Società sin dal suo nascere promosse ha mai sempre le sperienze presso i suoi Socj, e presso tutti gli amatori dell'agricoltura, ed ha più volte avuta la soddisfazione di vedere che l'esempio a preferenza d'ogni discorso, ed invito avea portato parecchi a migliorare le loro antiche usanze agronomiche, e ad intraprenderne delle nuove con grandissimo vantaggio privato e pubblico.

Per animare sempre più gli Agricoltori Piemontesi a sperimentare, tosto che ebbe

un Orto *a sua disposizione la Società stabilì di fare ogni anno un buon numero di sperienze, di renderne conto al pubblico nel* Calendario Georgico, *e di distribuire agli amatori i semi delle piante straniere, delle quali si desidera provarne la coltura, a condizione che essi notificassero alla Società la riuscita delle loro coltivazioni.*

Ella con questi mezzi sperava di ottenere ogni anno i risultati della coltivazione di tali specie nelle diverse circostanze di terreno, di posizione, di costituzione atmosferica ec., onde poterne in pochi anni dedurre le conseguenze, le quali richiedono molti e molti anni di coltura, quando ogni anno non se ne fa che in un luogo la prova.

Mentre ben sa chiunque non è affatto novizio nell' arte quanto sia facile l' ingannarsi nell' ascrivere l' esito d' una coltivazione alle circostanze che l' hanno realmente cagionato, poichè nelle nuove colture egli succede pur sovente di vedere chiaramente che quanto un' osservazione precedente parea dimostrare, viene contraddetto dalle susseguenti; laonde da molte sperienze fatte in circostanze variate di terreno, di posizione, di coltura, di stagioni ec., deggionsi inferir le massime della coltivazione più opportuna.

Il numero degli amatori dell' agricoltura crescendo ogni giorno, e trovandosi eglino sparsi in tutte le parti del Piemonte, il quale per le sue pianure, e per le montagne che lo circondano, per le abbondanti acque che ne irrigano diverse terre, pei colli ubertosi che ne' formano l' amenità, presenta, direi quasi, ogni sorta di climi, e di terreni; le meteore medesime essendo sovente anche opposte in paesi discosti meno di 6 myriametri (24 miglia piemontesi), è manifesto che una sperienza ben fatta in venti siti diversi per ogni riguardo equivale a poco meno di venti successive sperienze sopra lo stesso soggetto; variando poi i semi col trasportarli in terreni diversi da quello, nel quale sono cresciuti, il che quanto influisca sul prodotto della coltivazione già l' indicai nel Calendario Georgico del 1795, portando ancora nella coltura le modificazioni suggerite dalle osservazioni fatte nella coltura precedente, ed in ogni sito facendo contemporaneamente le diverse prove atte a togliere i dubbi, che si possono avere riguardo alla coltivazione, che si sperimenta, non vi ha dubbio, che in pochi anni la somma delle cognizioni somministrata dai diversi sperimentatori è di gran lunga maggiore di quella che ciasche-

duno di essi potrebbe acquistare in uno spazio di tempo infinitamente più lungo.

Ma per ottenere un cotanto utile intento convien che ogni amatore dell' agricoltura, al quale le circostanze il permettono, faccia esattamente le sperienze, e sinceramente alla Società le riferisca, qualunque ne sia il risultato.

Per mala sorte è però costume di molti sperimentatori in cose agrarie di pubblicare soltanto i risultati felici delle loro prove, tacendo persino i mezzi straordinarj onde gli hanno ottenuti, e di cercare di nascondere per quanto possono quei fatti, che non hanno corrisposto alla loro aspettazione, come se affatto inutile, e quasi vergognosa cosa fosse il narrare una prova, che non ha avuto un esito fortunato; mentre in realtà possono essere di maggiore vantaggio ai progressi dell' agricoltura (che come le altre scienze, ed arti dalla sola verità detta tutta intiera può essere promossa) alcune sperienze chiamate volgarmente infelici, che molte di quelle dette felicissime.

Non pochi sono pure indotti a tacere dal timore di dire cose triviali, e di nessun conto, laddove molte notizie credute tali sono appunto le necessarie per fondare un giudizio sopra sode basi, poichè

l' esito d' una sperienza agraria dipende da tante cagioni di tempo, di suolo, di coltura, delle meteore ec., che, se non si notano tutte le circostanze, non si sa a quali di esse si debba attribuire la riuscita, qualunque ella siasi, della prova fatta.

Giacchè il tempo della seminagione influisce sommamente sopra l' esito della coltivazione; questo tempo è ben lungi dall' esser fisso, esso varia per lo più nelle diverse annate, perciò convien notare la ragione, per cui più presto, o più tardi si è intrapresa l' esperienza.

La qualità del suolo dee pure essere esattamente indicata, avvertendo ancora se esso sia in tutto, o in parte ombreggiato, e da quali piante, a quali venti sia massimamente esposto, se piano, o declive, e qual sia la sua posizione relativamente ai vicini suoli.

Riguardo alla coltura vuolsi notare non solo la serie dei lavori fatti al terreno, ma ancora l' esatta quantità e qualità del concime sparso, e il modo con cui fu usato.

Le modificazioni atmosferiche avendo una massima influenza sopra la vegetazione, giova indicare qual fu l' andamento delle stagioni per determinare quanto alle

medesime, e quanto alla coltura si dee attribuire.

Lo sperimentatore tenendo un registro esatto delle suddivisate circostanze, e delle altre, che possono aver un' influenza sopra l' esito delle sperienze (quali sono gli accidenti straordinarj, il paese e la qualità de' semi, e simili), potrà dal paragone dei successi ottenuti nelle diverse annate dedurre quanto giovi, e quanto sia da abbandonare nella pratica agricoltura.

Per mancanza di registro di tutte le principali circostanze della coltivazione molti vedono, senza poterne conoscere il perchè, alcune colture ora felicemente riuscire, ora andar a male; onde non potendo presentare alcuna ragione del fatto, lo tacciono, e deludono in tal modo le giuste speranze, che la Società avea concepite nell' affidar loro i semi, e si oppongono ai progressi dell' Agricoltura.

COMPUTI ECCLESIASTICI.

Aureo numero	6
Epatta	XXV.
Ciclo solare	27
Indizione Romana	13
Lettera domenicale	G

FESTE MOBILI.

La Settuagesima	18 febbrajo.
Le ceneri	7 marzo.
Pasqua di Risurrezione	22 aprile.
Rogazioni	28 29 30 maggio.
L' Ascensione del Signore	31 maggio.
Pentecoste	10 giugno.
La SS. Trinità	17 giugno.
Il Corpo del Signore	21 giugno.
Domenica I. dell' Avvento	2 dicembre.

QUATTRO TEMPI.

Primavera	14 16 17 marzo.
Estate	13 15 16 giugno.
Autunno	19 21 22 settembre.
Inverno	19 21 22 dicembre.

PRINCIPIO

DELLE QUATTRO STAGIONI.

		dì	*ore*	*m.*	*Fr.*
Equinozio di primavera	marzo	21	6	36	mat.
Solstizio dell' estate	giugno	22	4	17	mat.
Equinozio d' autunno	settembre	23	6	10	sera.
Solstizio d' inverno	dicembre	22	11	4	mat.

ECCLISSI.

Sebbene in quest' anno siano per esservi due ecclissi del Sole, pure questi saranno invisibili a tutta l' Europa.

Il primo succederà nella notte delli 3 aprile, la di cui linea centrale principierà nel Mar Indico, e si estenderà fino nel Mar Pacifico, nel quale avrà fine.

Il secondo accaderà li 28 settembre, e la linea centrale di questo avrà il principio nel Mare Pacifico, e nel Mare Atlantico avrà fine, non molto discosto dall' Isola di S. Elena. Seguirà tale ecclisse alcune ore dopo, che questo si sarà trovato in congiunzione colla Luna.

La Luna in quest' anno non sarà soggetta ad essere dall' ombra della Terra ecclissata.

La mattina delli 21 dicembre Marte dalla Luna resterà coperto alle ore 2 min. 22 Francia, e questo alle ore 3 min. 17 si vedrà a comparire in distanza dal centro della luna minuti 9 dalla parte boreale.

GENNAJO.	
✠ 1 LUN. *la Circoncisione del Sig.*	
2 Mart. s. Difendente m.	
3 Merc. s. Genoeffa v.	
4 Giov. s. Tito V. *Le 40 Ore al Carmine.*	
5 Ven. s. Telesforo P. m.	● *L. nuova di genn. li 5 ad ore 4 m. 8 sera.*
✠ 6 *Sab. l'Epifania del Signore.*	
G 7 *Dom I. dopo l'Epifania.* s. Giuliano di Gozzano. *Le 40 Ore a s. Teresa.*	
8 Lun. s. Massimo V.	
9 Mart. B. Gio. Orsini.	
10 Merc. B. Gondisalvo Dom.	
11 Giov. s. Onorata v.	
12 Ven. s. Greca v. e m.	*Pr. quar. li 12 ad ore 1 m. 2 sera.*
13 Sab. B. Veronica di Binasco v.	
G 14 *Dom. II. il SS. Nome di* GESU', ed il B. Bernardo. *Le 40 Ore alla Mad. degli Ang.*	
15 Lun. s. Maurizio m	
16 Mart. s. Giacomo V.	
17 Merc. s. Antonio Ab.	
18 Giov. s. Liberata v.	
19 Ven. s. Canuto Re.	
20 Sab. ss Fabiano e Sebastiano. *Il dì è cresciuto min. 34 di Sole*	*L. piena di genn. li 20 ad ore 5 m 32 sera.*
G 21 *Dom. III* s. Agnese v e m.	
22 Lun. s. Gaudenzio V.	
23 Mart. lo Sposalizio di M. V	
24 Merc. s. Timoteo V.	
25 Giov. la Convers di s. Paolo.	
26 Ven. s. Policarpo V.	
27 Sab. s. Gioanni Grisostomo.	
G 28 *Dom. IV.* seconda memoria di s. Agnese.	*Ul. quar. li 28 ad ore 11 m. 43 mattina.*
29 Lun. s. Francesco di Sales.	
30 Mart. s. Martina v. e m.	
31 Merc. s. Pietro Nolasco.	

FEBBRAJO.

1 Giov. s. Orso Arcidiacono.
2 Ven. la Purificazione di M. V.
3 Sab. s. Biaggio V.
G 4 *Dom. V.* s. Avventino Prete.
(Benedizione delle candele.)
Le 40 Ore a s. Carlo.
5 Lun. s. Agata v. e m.
6 Mart. s. Dorotea v. e m.
7 Merc. s. Romualdo Abate.
8 Giov. s Gioanni di Mata.
9 Ven. s. Apolonia v. e m.
10 Sab. ss Solutore, e Comp. mm.
G 11 *Dom. VI.* s. Tigrino m.
12 Lun. s. Gozzelino Torinese.
13 Mart. s. Giuliana d'Ivrea ved.
14 Merc. s Valentino Prete m.
15 Giov. ss. Faust e Giovita mm.
16 Ven. s. Giusto senatore m.
17 Sab. s. Silvino
G 18 *Dom Settuag.* s. Simeone Patr.
Le 40 Ore alla Metropolitana.
19 Lun. s. Beatrice Certosina.
Il dì è cresciuto ore 1 m. 52 di Sole.
20 Mart. s. Leone V.
21 Merc. s. Eleonora v.
Le 40 Ore al Corpus Domini.
22 Giov. s Margarita da Cortona.
23 Ven. s. Pier Damiano.
24 Sab. s. Mattía Appostolo.
G 25 *Dom. Sessag.* s. Felice III. P.
Le 40 Ore a s. Agostino.
26 Lun. s. Alessandro Patriarca.
27 Mart. s. Elogio V.
28 Merc. s. Eusebio Vialardi.
Le 40 Ore a s. Domenico.

L. nuova di febbr. li 4 ad ore 2 m. 40 mattina.

Pr. quar. li 11 ad ore 7 m. 25 mat.

L. piena di febbr. li 19 ad ore 11 m. 27 mattina.

Ul. quar. li 26 ad ore 9 m. 4 sera.

MARZO.

1 Giov. s. Albino V.
2 Ven. s. Simplicio P.
3 Sab s. Cunegonda Imperatrice.
G 4 *Dom. Quinquag.* s. Casimiro
Le 40 Ore a ss. Martiri, allo Spedale di Carità, a s. Marco, ed a s. Vito.
5 Lun. s. Eugenia m.
6 Mart. s. Marziano V.
7 Merc. *Le Ceneri.* s. Tomm. d'Aq
Le 40 Ore alla SS. Trinità.
8 Giov. s Gioanni di Dio.
9 Ven. le 5 piaghe di N. S G. C.
10 Sab. ss. 40 soldati mm.
G 11 *Dom. I. di Quar.* s Candido m
Le 40 Ore allo Spirito Santo.
12 Lun. s. Gregorio Magno P.
13 Mart. s. Eufrasia v.
14 Merc. *Tempora.* s. Metilde Reg
Le 40 Ore a s. Martiniano.
15 Giov. s. Raimondo Abate.
16 Ven. *Tempora:* s. Giuliano m.
17 Sab. *Tempora:* s. Patrizio V.
G 18 *Dom. II.* s. Gabriele Arcang.
Le 40 Ore a S. Francesco
19 Lun. s. Giuseppe Sposo di M.V.
20 Mart. B. Gio. Burali.
21 Merc. s. Benedetto Abate.
Le 40 Ore alla Confr. della SS. Annun.
22 Giov. s. Basilio Prete.
23 Ven. B. Veremondo V.
24 Sab. s. Bernolfo V.
G 25 *Dom. III. la SS. Annunziata.*
Le 40 Ore a s. Rocco.
26 Lun. s. Teodoro V.
27 Mart. s. Ruperto V.
28 Merc. s. Sisto III. P.
Le 40 Ore a s. Giuseppe.
29 Giov. s. Bertoldo.
30 Ven. B. Amedeo Duca di Savoja.
31 Sab. s. Balbina v.

L. nuova second di febb. li 5 ad ore 1 m. 53 sera.

Pr. quar. li 13 ad ore 3 m. 17 mat.

L. piena second. di febbr. li 21 ad ore 2 m. 55 mat. Equinozio di primavera li 21 ad ore 0 m. 40 m. Il dì è cres ore 3 m. 26 di Sole

Ul. quar li 28 ad ore 4 m. 7 mat

APRILE.

G 1	DOM. *IV.* s. Teodora m. *Le 40 Ore alla Basilica.*	
2	Lun. s. Francesco di Paola.	
3	Mart. s. Eraldo V.	
4	Merc. s. Liborio Arc. *Le 40 Ore alla Confr. del SS. Sud.*	● *L. nuova di marzo li 4 ad ore 2 m. 2 mattina. Eclis del Sole invisibile.*
5	Giov. s. Vincenzo Ferreri.	
6	Ven. s. Sisto I. P.	
7	Sab. s. Saturnino V.	
G 8	*Dom di Pass.*, s. Alberto V. *Le 40 ore a s. Francesco.*	
9	Lun. s. Marcello V.	
10	Mart. B. Antonio Neirotti.	
11	Merc. s. Leone Magno. *Le 40 ore alla Misericordia.*	☽ *Pr. quar. li 11 ad ore 10 m. 59 s.*
12	Giov. B. Angelo Carletti.	
13	Ven. la Mad. de' 7 dolori.	
14	Sab. s. Liduvina v.	
G 15	*Dom. delle Pal.*; s. Anastasia m. *Le 40 ore alla Metropolitana.*	
16	Lun. s. Turibio Becuti Torin.	
17	Mart. s. Innocenzo V.	
18	Merc. s. Apollonio Senatore.	
19	Giov. *Santo* la Cena del Sig.	○ *L. piena di marzo li 19 ad ore 3 m. 33 sera.*
20	Ven *Santo* s. Agnese da Mont. *Il dì è cresciuto ore 5 di Sole*	
21	Sab. *Santo* s. Anselmo Arc.	
G 22	*Dom. Pasqua di Risurrezione.* ss. Sotero e Cajo PP. mm. *Le 40 Ore a s. Franceseo di Paola.*	
23	Lun. B. Alessandro Sauli.	
24	Mart. s. Fedele da Sigmaringa.	
25	Merc. s. Marco Ev. (*Lit. mag.*)	
26	Giov. ss. Cleto e Marcellino.	☾ *Ul. quar. li 26 ad ore 9 m. 58 m.*
27	Ven. s. Anastasio P.	
28	Sab. s Vitale cavaliere.	
G 29	*Dom. in Albis* s. Pietro m.	
30	Lun. s. Caterina da Siena v.	

MAGGIO.

1 MART. ss. Filippo e Giac. ap. *Le 40 Ore al Monte.*	
2 Merc. s. Atanasio.	
3 Giov. l'Invenzione di s. Croce *Le 40 Ore a s. Tommaso.*	L. nuova di aprile li 3 ad ore 3 m. 18 sera.
4 Ven. la SS. Sindone.	
5 Sab. s. Pio V. P.	
G 6 *Dom. II.* il martir. di s. Gio ap. *Le 40 Ore a s. Maria di Piazza.*	
7 Lun. s. Stanislao V.	
8 Mart. l'appar. di s. Michele Ar.	
9 Merc. s. Gregorio Nazianzeno.	
10 Giov. s. Antonino Arciv.	
11 Ven. s. Ponzio V.	Pr. quar. li 11 ad ore 5 m. 10 s.
12 Sab. ss. Pancrazio e Comp. mm	
G 13 *Dom. III.* il Patroc. di s. Giusep.	
14 Lun. s. Vittore I. V. di Torino.	
15 Mart. s. Isidoro agricoltore.	
16 Merc. s. Onorato V. d'Amiens.	
17 Giov. s. Pasquale Baylon.	
18 Ven. s. Felice Porro Capuc.	
19 Sab. s. Ivone Prete.	L. piena di aprile li 19 ad ore 1 m. 16 matt.
G 20 *Dom. IV.* s. Bernardino da Siena *Le 40 Ore a s. Filippo.*	
21 Lun. s. Ospizio di Nizza. *Il dì è cresciuto ore 6 m. 18 di Sole.*	
22 Mart. s. Giulia e la B. Rita.	
23 Merc. s. Siagrio V.	
24 Giov. s. Vincenzo m.	
25 Ven. s. Maria Madd. de' Pazzi.	Ul. quar. li 25 ad ore 3 m. 58 sera.
26 Sab. s. Filippo Neri.	
G 27 *Dom. V.* la Mad. del B. Cons. *Le 40 Ore a s. Pelagia.*	
28 Lun. *Rogaz. (dette Litanie min.)* s. Emilio Arc.	
29 Mart. *Rogaz.* s. Teodosia.	
30 Merc. *Rogaz.* s. Felice I. P. m.	
✠ 31 *Giov. l'Ascensione del Signore.*	

GIUGNO.

	1	VEN. s. Crescentino m.	
	2	Sab. s. Erasmo V.	L. nuova di magg. li 2 ad ore 5 m. 23 mattina.
G	3	*Dom. VI.* s. Clotilde Regina.	
	4	Lun. s. Alessandro V.	
	5	Mart. s. Bonifacio Arc.	
	6	Merc. il Miracolo del SS. Sacr.	
	7	Giov. s. Roberto Abate.	
	8	Ven. s. Medardo V.	
	9	Sab. *Vig.* ss. Primo e Feliciano.	
G	10	*Dom. di Pentec.* s. Margar. Reg. *Le 40 Ore alla Mad. degli Angeli, alle Orfanelle, ed al Pallone.*	Pr. quar. li 10 ad ore 8 m. 46 mat.
	11	Lun. s. Rosselina v. Certos.	
	12	Mart. s. Gio. da s. Facondo.	
	13	Merc. *Temp.* s. Antonio da Pad.	
	14	Giov. s. Basilio Magno.	
	15	Ven. *Temp.* ss. Vito e Modesto.	
	16	Sab. *Temp.* s. Gio. Francesco.	
G	17	*Dom. I. dopo Pentec. la SS. Trin* ed il B. Paolo Burali.	L. piena di magg li 17 ad ore 8 m. 47 matt.
	18	Lun. ss. Marco e Marcellino.	
	19	Mart. s. Giuliana Falconieri.	
	20	Merc. la Madonna della Cons.	
✠	21	*Giov. Il Corpo del Signore*, e s. Luigi Gonzaga.	
	22	Ven. s. Paolino V. *Solstizio d'estate. Il dì è cresciuto ore 6 m. 52 di Sole.*	
	23	Sab. *Vigilia* s. Lanfranco.	Ul. quar. li 23 ad ore 11 m. 24 s.
G	24	*Dom. II. la Natività di s. Gio. B.*	
	25	Lun. s. Massimo.	
	26	Mart. s. Eurosia v. e m.	
	27	Merc. s. Maggiorino V.	
	28	Giov. l' Ottava del Corpo del S. s. Leone II. P.	
	29	Ven. il sacro Cuore di Gesù, e ss. Pietro e Paolo Appos.	
	30	Sab. *Vigilia* la Com. di s. Paolo.	

LUGLIO.

G 1 DOM. *III.* s. Teobaldo Erem. *Festa de' ss. Apostoli e festa della Madonna delle Grazie*
2 Lun. la Visitazione di M. V.
3 Mart. s. Lanfranco Arciv.
4 Merc. B. Gasparo da Bono.
5 Giov. B. Michele de' Santi.
6 Ven. s. Domenica v. e m.
7 Sab. B Lorenzo da Brindisi.
G 8 *Dom. IV.* s. Elisabetta vedova Regina di Portogallo.
9 Lun. ss. Zenone e Comp. mm.
10 Mart. ss. Ruffina e Seconda sorelle mm.
11 Merc. s. Pio I. P. m.
12 Giov. s. Gio. Gualberto Abate.
13 Ven. s. Anacleto P. m.
14 Sab. s. Bonaventura Card.
G 15 *Dom. V.* B. Bernardo di Baaden Baaden.
16 Lun. la ss. Vergine del Carmelo.
17 Mart. s. Alessio.
18 Merc. s. Camillo de Lellis.
19 Giov. s. Vincenzo de' Paoli.
20 Ven. s. Elia Profeta.
21 Sab. s. Prassede v.
G 22 *Dom. VI.* s. Maria Maddalena.
23 Lun. s. Apolinare V. *Il dì è consum. min. 34 di Sole.*
24 Mart. s. Cristina v. e m.
25 Merc. s. Giacomo Maggiore.
26 Giov. s. Anna Madre di M. V.
27 Ven. s. Pantaleone Medico.
28 Sab. ss. Nazario e Celso fanciullo mm.
G 29 *Dom VII.* s. Marta v.
30 Lun. s. Orso V.
31 Mart. s. Ignazio di Lojola.

L. nuova di giugno li 1 *ad ore* 7 *m.* 36 *sera.*

Pr. quar. li 9 *ad ore* 9 *m.* 33 *sera.*

L. piena di giugno li 16 *ad ore* 3 *m.* 21 *sera.*

Ul. quar. li 23 *ad ore* 3 *m.* 21 *ser.*

L. nuova di luglio li 31 *ad ore* 10 *m.* 38 *mattina.*

AGOSTO.

1 Merc. s. Pietro in vincoli. e s. Eusebio V.
2 Giov. la Madon. degli Angeli.
3 Ven. s. Lidia.
4 Sab. s. Domenico di Guzman.
G 5 *Dom. VIII.* la Mad della Neve.
6 Lun. la Trasfig. del Signore.
7 Mart. s. Gaetano Tiene.
8 Merc. s. Ugolina Vercellese, e s. Ciriaco.
9 Giov. s. Romano soldato.
10 Ven. s. Lorenzo m.
11 Sab. s. Susanna m.
G 12 *Dom. IX.* s. Chiara v.
13 Lun. ss. Ippolito e Cassiano mm.
14 Mart. *Vigilia* s. Calisto V.
✠ 15 *Merc. l'Assunzione di Maria V. e s. Napoleone m.*
16 Giov. ss. Rocco e Giacinto.
17 Ven. s. Benedetta v.
18 Sab. s. Ellena Imperatrice.
G 19 *Dom. X* s. Gioachino Padre di M. V., e s. Magno V.
20 Lun. s. Bernardo Abate.
21 Mart. s. Gioanna Francesca Fremiot di Chantal ved.
22 Merc. s. Ippolito V.
23 Giov. s. Filippo Benizi.
Il dì è consum. ore 1 m. 52 di Sole.
24 Ven. s. Bartolommeo App.
25 Sab. s. Luigi IX. Re di Francia.
G 26 *Dom. XI.* s. Secondo m.
27 Lun. s. Giuseppe Calasanzio.
28 Mart. s Agostino V. d'Ippona.
29 Merc. la Decolazione di s. Gioanni Battista.
30 Giov. s. Rosa di Lima.
31 Ven. s. Rajmondo Nonnato Car.

Pr. quar. li 8 ad ore 7 m. 45 matt.

L. piena di luglio li 14 ad ore 10 m. 18 sera.

Ul. quar. li 21 ad ore 10 m. 14. s.

L. nuova di agosto li 30 ad ore 2 m. 0 mattina.

SETTEMBRE.

	1	SAB. s. Egidio Abate.	
G	2	*Dom. XII.* s. Antonino Prete m. e la Madonna della Cintura.	
	3	Lun. s. Serapia v. e m.	
	4	Mart. s. Rosa di Viterbo v. e la B. Catterina da Racconigi.	
	5	Merc. s. Lorenzo Giustiniano.	
	6	Giov. s. Petronio V.	*Pr. quar. li 6 ad ore 3 m. 51 sera.*
	7	Ven. il Patrocinio di M. V. e s. Grato V.	
	8	Sab. la Natività di M. V.	
G	9	*Dom. XIII.* il SS. Nome di M. *Le 40 Ore a s. Domenico.*	
	10	Lun. s. Nicola da Tolentino.	
	11	Mart. s. Emiliano V.	
	12	Merc. s. Selvino V di Verona.	
	13	Giov. s. Mauriglio V. d'Angers. e s. Polissena.	*L. piena di agosto li 13 ad ore 6 m. 49 mattina.*
	14	Ven. l'Esaltazione di s. Croce.	
	15	Sab. s. Nicomede Prete m.	
G	16	*Dom. XIV.* s. Cipriano V.	
	17	Lun. le S. Stimm. di s. Frances.	
	18	Mart. s. Giuseppe da Copert.	
	19	Merc. *Temp.* s. Gennaro Arc.	
	20	Giov. s. Eustachio m.	*Ul. quar. li 20 ad ore 2 m. 29 sera.*
	21	Ven. *Temp.* s. Matteo Ap. ed Ev.	
	22	Sab. *Temp.* s. Maurizio m.	
G	23	*Dom. XV.* s. Tecla v e m. *Equinozio d'autunno. Il dì è consumato ore 3 m. 26 di Sole.*	
	24	Lun. la Mad. della Mercede.	
	25	Mart. B. Pacifico.	
	26	Merc. s. Giustina v. e m.	
	27	Giov. ss. Cosma e Damiano.	
	28	Ven. s. Wenceslao Re *Ecclisse del Sole invisibile.*	*L. nuova di settem. li 28 ad ore 5 m. 9 sera.*
	29	Sab. s Michele Arcang	
G	30	*Dom. XVI.* s. Girolamo Prete	

OTTOBRE.

1 Lun. s. Remigio Arciv.
2 Mart. ss. Angeli Custodi.
3 Merc. s. Candido m.
4 Giov. s. Francesco d' Assisi.
5 Ven. ss. Placido e Comp. mm.
6 Sab. s. Brunone e s. Erotide. v.
G 7 *Dom. XVII.* la Mad. del Rosar. e s. Giustina v. e m.

Pr quar. li 5 ad ore 10 m. 43 sera

8 Lun. ss. Brigida e Pelagia.
9 Mart. s. Dionigi Areopagita.
10 Merc. s. Francesco Borgia, e s. Gereone.
11 Giov. s. Placidia v.
12 Ven. s. Serafino Capuccino.
13 Sab. s. Edoardo III. Re d' Inghilterra.

L. piena di settem. li 12 ad ore 5 m. 37 sera.

G 14 *Dom. XVIII.* la Mad. del B. Rimedio e s. Fortunata v.
15 Lun. s. Teresa v.
16 Mart. s. Gallo Abate.
17 Merc. s. Edwige Duchessa ved.
18 Giov. s. Luca Evang.
19 Ven. s. Pietro d' Alcantara.
20 Sab. s. Irene v.
G 21 *Dom XIX.* ss. Orsola e Compagne vergini e mm.

Ul. quar. li 20 ad ore 9 m. 41 m.

22 Lun. s. Maria Salome.
23 Mart. s. Severino V.
24 Merc. s. Rafaele Arcang.
Il dì è consum. ore 5 di Sole.
25 Giov. ss. Crispino e Crispiniano.
26 Ven. s. Bonaventura da Poten.
27 Sab. s. Sabina m.
G 28 *Dom. XX.* ss. Simone e Giuda Appostoli.

L. nuova di ottobr. li 28 ad ore 7 m. 21 mattina.

29 Lun. s. Onorato V. di Vercelli.
30 Mart. s. Saturnino.
31 Merc. *Vig.* s. Arnolfo Abate.

NOVEMBRE.

✠ 1	GIOV. *la Solennità di tutti i Santi.*	
2	Ven. la Commemorazione de' Fedeli Defunti.	
3	Sab. s. Uberto V.	
G 4	*Dom. XXI* s. Carlo Borrom.	*Pr. quar. li* 4 *ad ore* 5 *m.* 29 *m.*
5	Lun. s. Zaccaria Profeta.	
6	Mart. s. Leonardo Solitario.	
7	Merc. s. Fiorenzo V.	
8	Giov. li ss. quattro Coronati fratelli mm.	
9	Ven. s. Teodoro soldato m.	
10	Sab. s. Andrea Avellino.	
G 11	*Dom. XXII.* s. Martino. V. *Le 40 Ore a s. Carlo.*	*L. piena di ottobr. li* 11 *ad ore* 7 *m.* 1 *mattina.*
12	Lun. s. Martino P.	
13	Mart. s. Uomobono.	
14	Merc. ss. Clementino e Comp.	
15	Giov. s. Geltrude v.	
16	Ven. s. Eucherio V.	
17	Sab. s. Gregorio Taumatur. V.	
G 18	*Dom. XXIII.* s. Frigidiano V.	
19	Lun. s. Elisabetta vedova, Regina d' Ungaria.	*Ul. quar. li* 19 *ad ore* 6 *m.* 32 *m.*
20	Mart. ss. Solutore e Comp. mm.	
21	Merc. la Presentazione di M. Vergine al tempio.	
22	Giov. s. Cecilia v. e m. *Il dì è consum. ore* 6 *m.* 18 *di Sole.*	
23	Ven. s. Clemente I P.	
24	Sab. s. Gio. della Croce.	
G 25	*Dom. XXIV.* s. Caterina v. e m. *Le 40 ore a s. Dalmazzo.*	
26	Lun. s. Pietro Patriarca.	*L. nuova di novem. li* 26 *ad ore* 8 *m.* 8 *sera.*
27	Mart. B. Margarita di Savoja.	
28	Merc. s. Gregorio III. P.	
29	Giov. s. Illuminata v.	
30	Ven. s. Andrea Appostolo.	

DICEMBRE.

	1	SAB. s. Eligio V.	
G	2	*Dom. I. dell Avv.* s. Bibiana: *festa dell'Incoronaz. dell' Imperatore. Le 40 Ore a s. Lorenzo.*	
	3	Lun. s. Francesco Saverio.	*Pr quar. li 3 ad ore 1 m. 14 sera.*
	4	Mart. s. Barbara v e m	
	5	Merc. s. Dalmazzo V.	
	6	Giov. s. Nicolò V.	
	7	Ven. s. Ambrogio Arciv.	
	8	Sab. la Concezione di M. V.	
G	9	*Dom II.* s. Siro V.	
	10	Lun. la santa Casa di Loreto.	*L. piena di novem. li 10 ad ore 10 m. 52 sera.*
	11	Mart. s. Damaso I. P.	
	12	Merc. s. Valerico Abate.	
	13	Giov. s. Lucia v. e m.	
	14	Ven. s. Spiridione V.	
	15	Sab. ss. Fortunato e Comp. mm	
G	16	*Dom. III.* s. Adelaide.	
	17	Lun. s. Lazaro V.	
	18	Mart. ss. Rufo e Zosimo mm.	
	19	Merc. *Temp.* s. Fausta.	*Ul. quar. li 19 ad ore 3 m. 8 mat.*
	20	Giov. B. Bonifacio V.	
	21	Ven. *Temp.* s. Tommaso Ap.	
	22	Sab. *Temp.* s. Zenone soldato.	
		Solstizio d'Inverno li 22 ad ore 11 min. 4 mattina.	
		Il dì è consum. ore 6 m. 52 di Sole.	
G	23	*Dom. IV.* s. Vittoria v. e m.	
	24	Lun. *Vigilia* s. Tarsilla v. e m.	
✠	25	*Mart. la Natività di Nostro Signore* GESU' CRISTO.	
	26	Merc. s. Stefano Protomar.	*L. nuova di dicem. li 26 ad ore 7 m. 36 mattina.*
	27	Giov. s. Gio. Appos. ed Ev.	
	28	Ven. ss. Innocenti mm.	
	29	Sab. s. Tommaso Arc.	
G	30	*Dom.* s. Giocondo V.	
	31	Lun. s. Silvestro I. P. *Le 40 Ore alla Consolata.*	

FIERE

CHE SI FANNO NEL PIEMONTE.

GENNAJO.

ADDÌ 2 Scarnafigi. 17 Fossano, Nizza. 20 Dronero, Loano, Nizza. 24 Bene.

FEBBRAJO.

3 Chiusavecchia, Melle, Monesiglio. 5 Borgomaro. 6 Pontestura gior. 10. 14 Sommariva del Bosco. 16 Casale g. 3. 26 Villafranca di Piemonte, Vercelli g. 3.

MARZO.

1 San-Damiano. 5 Casalborgone. 7 San-Germano. 9 Mondovì. 13 Cuneo. 15 Revello. 19 Castelnuovo di Scrivia g. 3. 20 Almese, Castelnuovo di Tortona, San-Damiano d'Asti. 23 Morra. 26 Ciriè, Castelnuovo d'Asti, La-Morra, La-Motta, Moncalvo gior. 3, Moretta, Rosano, Verzuolo. 29 Asti. 30 Martiniana.

APRILE.

2 Casale g. 3. 4 Bagnolo, Felizzano. 9 Caraglio. 14 Livorno. 16 Carrù. 17 Ivrea g. 3. 18 Fenestrelle, Saluzzo. 20 Pallanza. 23 Orbassano, Pinerolo g. 3, Serravalle di Tortona, Varallo,

Valenza di Po, Refrancore, Rocca de' Baldi. 24 Alessandria g. 15, Bra, Borgo San-Dalmazzo, Lagnasco. 25 Cocconato, Cumiana, Dronero, Mondovì. 26 Bardonecchia. 28 Alba, Giaveno. 30 Buttigliera d'Asti, Cigliano, Demonte, Savigliano.

MAGGIO.

1 San Damiano di Cuneo. 2 Bossolasco, Issime, Racconigi, Rifrancore. 3 Villafranca d'Aosta. 4 Ceva, Exilles. 5 Canelli, Casalborgone, Fossano, Lanzo, Melle, Montechiaro. Niella del Tanaro, Scarnafigi. 7 Cezzana, Chatillon, Centallo, Montanaro, Sommariva del Bosco. 8 Carignano, Cornegliano, Sanfront, Santhià. 9. Chiomonte, Gassino. 10 Costigliole di Saluzzo. 11 Cavour. 12 Casteldelfino, Pianezza. 15 Aosta g. 2, Busca, Rocca de' Baldi, San-Giorgio Canavese, San Peyre. 21 Bricherasio g. 3, Brusasco, Cavallermaggiore, Chieri. 22 Voghera g. 8. 23 Brignano. 24 Chivasso, San-Martino di Nizza. 25 Antei, Saluzzola, Sospello gior. 3. 26 Borgosesia. 28 Murazzano, Verrez. 29 Barge. 30 Carrù.

GIUGNO.

1. Demonte. 2 Acqui. 4 Bene, Moncalvo g. 3, Vico. 7 La-Sale, Montaldo g. 3, Vigone. 11 Francavilla, Lilliane d'Aosta, San-Germano. 12 Villanuova d'Asti g. 4. 13 Caluso, Caravonica, Lavriano, Monesilio. 15 Challant, Lesegno, Masserano. 18 Agliè, Cherasco. 20 Bobbio g. 4. 22 Demonte. 23 Racconigi. 25 Caraglio, Mondovì, Moretta, Moncalvo gior. 3. 28 Montaldo gior. 3. 30 Aprico, Cezzana.

LUGLIO.

2 Torre di Lucerna. 16 Bassignana, Moncalieri, Torria. 17 Millesimo. 21 Agliano, Somano. 23 Biella. 24 Rvaroilo. 25 Cezzana di Susa. 26 Agliano, Cassine g. 3, Roccaverano, San-Stefano di Bormida. 27 Alba g. 3, Bene, Livorno, Occimiano g. 3, Mombarcaro, Masserano, Monesiglio, Niella del Tanaro, None. 30 Monastero. 31 Martiniana.

AGOSTO.

1 Carrù, Villafranca di Piemonte, Castagnole delle Lanze, Novara g. 3. 2 Bianzè, Levice, Varzi g 3. 4 Lequio. Rivalta d' Acqui, Serravalle di Tortona g. 3. 6 Cessole, Lesegno, Lavriano, Monforte, Prunei. 7 Bistagno, Cairo. 9 Saluzzo, Stradella. 10 Pontinvrea. 11 Bobbio g. 4, Cavour, Castagnole delle Lanze, Dogliani, Santhià, Villanuova d' Asti g. 4. 13 Orzana d'Acqui. 16 Bricherasio g. 3, Bossolasco, Breglio, Cugna, Cambiano, Castello, Casalnocetta, Crevacuore, Incisa, Limone, Mosso g. 3, Maro, Piosso, Pinerolo, Ponti, Roccaverano, Verzuolo. 17 Brà, Villafranca d' Asti. 18 Cuneo g. 3, Crescentino. 20 Cavaglià, Caraglio, Gorzegno, Moncalvo g. 3, Sessole, Cavigliano, San-Damiano d' Asti g. 3. 22 Nejve. 23 Boves g. 3. 24 Borgomanero, Cosseria, Valenza. 25 Broni, Biella, Ceva, Cavallermaggiore, Chivasso, San Peyre, Perletto, Serravalle nelle Langhe, Valfenera. 27 S. Albano, Buronzo. 28 Luserna. 29 Paesana, Racconigi. 30 Murazzano. 31 Fontanetto.

SETTEMBRE.

1 Brignano, Casale g. 3, Cravanzana, Borgosesia, Rifrancore. 3 Asti g. 3, Comune della Chiusa. 5 Roccaverano, Saluzzo. 6 Aosta g. 2. 7 Bossolasco, Cigliano, Mallere, Stradella g. 3. 10 Bagnolo, Moncalvo g. 3, Viù, Briga g. 3, Corio, Moncrivello, Nizza Monferrato, Rosana, Vico del Mondovì. 12 Canosio. 14 Acqui, Casalborgone, S. Elena, Lanzo, Murazzano, Montenotte, Polonghera, Pragelato, Revello, San-Germano. 15 Ayas, Gassino, Tortona. 17 Ormea, Monesilio. 18 Lagnasco, Valpelline. 19 Casteldelfino. 20 Valdieri. 22 Tortona. 24 Brusson, Demonte, Dogliani, Garezzo, Magliano, Prunej, Roccaverano, Rocca de'Baldi, Scarnafigi, Saluzzola, Susa g. 3 d'entrata, 3 di fiera, e 3 d'uscita, Entraques, Pont nel Canav. 25 Barge, Mombello. 26 Cogne. 28 San-Damiano di Cuneo, Eromble, Riva di Valsesia. 29 Malvicino, Tortona.

OTTOBRE.

1 Borgo d'Alice, Bardonecchia, Entraques, Giaveno, Mombarcaro, Mombercelli g. 2, San-Michele del Mondovì, Perosa, San Peyre, Poirino, Lilliane, Rivarolo, Varallo, Verzuolo, Villanuova Solaro, Trino. 2 Castelvecchio d'Oneglia. 3 Morges, San-Martino di Nizza. 4 Alessandria g. 15, Bossolasco, Caraglio, Chatillon, Martiniana, Mosso, Verzuolo. 6 Acceglio, Alice, S. Ambrogio, Oulx. 8 Cocconato, Robbio, Verolengo. 13 Melle, Villeneuve. 15 S. Albano, Envie, Monesilio, San Stefano di Belbo. 18 Bussolino g. 2, Ceva, Candello, Chivasso, Crevacuore, Demonte,

Piozzo, Pont, Voghera g. 8. 19 Bibiana, Donas, 20 Cessole. 22 Cumiana, Vigone. 24 Lequio. 25 Volpiano, Villastellone. 26 Serravalle nelle Langhe. 29 Aosta g. 2, Bobbio, Bene, Canale, Costigliole d' Asti, Cezzana, Crescentino, Dronero, Masserano, Moncalieri, Priè, Perosa, Strambino, Sanfront, Mioglia, La-Morra, Rivara, Varzi g. 3.

NOVEMBRE.

2. Cavallermaggiore, San Damiano d'Asti, Dogliani, Luserna, Pianezza, Varallo, Vercelli. 3 San-Peyre, Vico. 5 Carrù, Cornegliano, Casale, Cambiano, San-Damiano di Cuneo, La-Chiusa, Gorzegno, Livorno, Nizza Monferrato, Roccaverano, Savigliano, Sommariva del Bosco g. 2. 6 Verrez. 7 Fossano. 8 Avigliana, Alba, San-Benigno. 9 Sospello g. 3. 12 Agliè, Biella, Brà, Chieri, Ciriè, Canelli, Cuneo, Cavour, Cavaglià, Chiomonte, Godiasco, Gattinara, San Giorgio Canavese, Garezzo, Lesegno, La Sale, Novara, Ponsone, Piobesi, Pont San Martino, Salicetto, Serravalle di Tortona. 13 Mondovì. 15 Avigliana, Cherasco, Carignano. 17 Francavilla, Ivrea g 3. 19 Busca, Dego, Diano d' Alba, Monesilio, Paesana, Spigno, Trino. 20 Orbassano. 21 Monforte. 22 Brignano, Centallo, Caraglio, Montanaro. 23 Perletto. 26 Barge, Caramagna, Cortemiglia, San-Damiano di Cuneo, San Michele di Mondovì, Polonghera, Rivoli, Serravalle nelle Langhe, Scalenghe, Santhià g. 3, Villanuova del Mondovì, Villafalletto. 30 Cajro.

DICEMBRE.

1 Caselle, Cossano, Castelnuovo d'Asti, Loano, Murazzano, Peveragno, Saluzzo, Virle. 3 Caluso. 4 Exilles. 5 Borgo San Dalmazzo; Cardè. 6 Bibiana, Costigliole di Saluzzo, Sanfront, Fariliano, Mallere, San Stefano di Belbo, Vernante. 7 Pancalieri. 10 Millesimo g. 3, Villafranca di Piemonte, 13 Ceva, San-Germano Vercellese, Racconigi, Trino, Vesme, Villanuova di Mondovì. 22 Nejve, Verzuolo. 24 Moretta.

PRINCIPALI FIERE

DELL' IMPERO FRANCESE.

GENNAJO.

1 Orlagues g. 2. 2 La-Rochelle g. 5. 3 Trévoux g. 4. 4 Bienne g. 4. 5 Laon g. 8, Calais g. 10. 6 Moulins g. 3. 7 Lambesc g. 3. 8 Taninges g. 2. 10 e 11 Morlaix g. 6, Castelnaudary g. 3., Reims g. 3, Longwi g. 2, Montluel g. 3. 12 Saint-Ursanne g. 3. 18 Arles g. 8. 31 Cette g. 8.

FEBBRAJO.

1 Quintien g. 15. 2 Bayonne g. 8. 4 Clermont g. 3, Saint Flour g. 3, Bethune g. 10, Besançon g. 8. 7 Niort g. 8. 11 Alençon g. 10, Langres g. 8. 14 Diest g. 15.. 15 Vitry-sur Marne, o Vitry le Français g. 15. 17 Pont-Audemer g. 8. 20 Bessiers g. 5. 23 Colmar g. 3. 24 Saint-Denis g. 15., 26 Marennes g. 3.

MARZO.

2 Napoléon, *già Città* Pontivy g. 8, Dinan g. 8, Nogent sur Seine g. 3, Bordeaux g. 16, Sainte-Menouhld g. 3. 3 Alençon g. 6. 5 Rochefort g. 3. 6 Moulins g. 3, Narbonne g. 3. 7 Troyes g. 10. 12 Sens g 3. 13 Poitiers g. 8. 15 Gand g. 18. 16 Auxonne g. 4, Landrecy g. 5, Luneville g. 3.

APRILE.

1 Limoges g. 11. 3 Arras g. 15, Coblentz g. 15. 6 Châtillon sur Seine g. 3. 11 Courtray g. 15. 17 Cologne g. 20. Montivilliers, *il 3.º lunedì dopo Pasqua*, g. 8. 21 Caen g. 15. Bruxelles g. 9, Toulose g. 10, Draguignan g. 10. 25 Cambray g. 6, Senlis g. 8, Brignoles g. 8, 28 Gien g. 8. 30 Amiens g. 5.

MAGGIO.

1 Metz g. 15, Versailles g. 6. 4 Bruges g. 15. 5 Châtillon g. 15, Troyes g. 15. 6 Maëstricht g. 15. 9 Clermond-Ferrand g. 8. 11 Chartres g. 10, Tours g. 10. 13 Corbeil g. 8. 19 Besançon g. 8. 21 Soissons g. 9, Nancy g. 20, Aix-la-Chapelle g. 20. 22 Tournay g. 20. 24 Angoulème g. 8. 28 Anvers g. 42.

GIUGNO.

Il giorno della Pentecoste, Lyon g. 35. 11 Saint-Denis g. 13. 14 Lisieux g. 8, Orleans g. 18. 20 Rouen g. 15, Napoléon, *già Città* Pontivy g. 8. 23 Châtillon g. 10, Trèves g. 15 24 Toulose g. 8, Noyon g. 15, Strasbourg g. 15. 25 Amiens g. 9. 26 Châlons sur Saone g. 30. 27 Ostende g. 8, Sarre-Libre g. 8. 30 Malines g. 8.

LUGLIO.

1 La-Rochelle g. 5, Limoges g. 2, Namur g 15. 4 Nieuport g. 9. 5 Châtelleraut g 8. 10 Gand g. 17. 12 Moulins g. 3, Rochefort g. 3.

14 Lyon, g. 10. 21 Abbeville g. 20. 20 Auxerre g. 3. 24 Montargis g. 5. 25 Beaucaire g. 8. 26 Charleroi g. 10. 30 Ypres g. 10, Avesnes g. 9. 31 Porentrui g. 5, Quintin g. 8.

AGOSTO.

2 Bayonne g. 8. 3 Contray g. 15. 9 Tours g. 10. 11 Cette g. 8. 15 Clermont-Ferrand g. 8, Mayence g. 15. 17 Coblentz g. 15, Dieppe g. 8, Besiers g. 5, Graveliées g. 9. 23 Besançon g. 8. 24 Angoulême g. 8, Luxembourg g. 15. 25 Nice g. 6. 28 Béthune g. 10. 29 Versailles g. 5, Lille g. 9.

SETTEMBRE.

1 Marseille g. 15. 2 Alençon g. 7. 3 Troyes g. 10. 8 Valenciennes g. 9, Louvain g. 10, Chartres g. 10. 12 Bapeaume g. 10, Maëstricht g. 15, Thionville g. 15. 15 Châtillon g. 15. 23 Ingouville g. 30, Limoges g. 11, Maubeuge g. 9. 24 Toulouse g. 15, Strasbourg g. 15. 30 Malines g. 15, Etampes g. 8.

OTTOBRE.

1 Douay g. 9. 3 Anvers g. 42, Cassel g. 9, Nord-Libre, *già* Condé, g. 9. 4 Niort g. 8. 7 Arras g. 15, Calais g. 10. 9 et 10 Morlaix g. 6, Saint Denis g. 10. 13 Saint-Quentin g. 9. 17 Bruxelles g. 15. 21 Senlis g. 8. 23 Soissons g. 9, Rouen g. 15. 27 Cambray g. 9. 28 Verdun g. 8, Halisheim g. 8.

NOVEMBRE.

1 Carhaix g. 8. 2 Liège g. 8, Dieppe g. 15. 3 Trèves g. 15, Le-Mans g. 8, Mons g. 19. 4 Draguignan g. 15, Sexanne g. 8. 11 Amiens g. 9, Blois g 8, Romorantin g 10, Boulogne-sur-Mer g. 10, Clermont g. 8. 12 Auxerre g. 5, Besançon g. 8, Dijon g. 8. 13 Moulins g. 3. 20 Châlons-sur-Marne g. 8. 23 Ostende g. 8.

DICEMBRE.

1 Toulose g. 8. 2 Dieppe g. 10, Niort. g. 8. 4 Aix g. 5, Grenoble g. 3. 7 Saint-Pourcain g. 7, Sexanne g. 8. 9 Navarrins g. 8. 13 Blois g. 8. 15 Agen g. 5, Bruges g. 15. 19 Draguignan g. 2. 21 Epernon g. 2. 22 Dunkerque g. 9, Auxonne g. 4. 25 Colmar g. 5. 26 Strasbourg g. 3, Bourges g. 20.

MERCATI

Che si fanno nel Piemonte.

LUNEDÌ.

Andorno, S. Antonino, Biella, Cambiano, Casalborgone, Casale, Castellamonte, San Damiano, Dronero, Sanfront, Mombercelli, Montafia, Mosso, Oleggio, Rivoli, Sala, Venasca, Verolengo, Piozzo, Rivarolo, Volpedo, e Volpiano.

MARTEDÌ.

Acqui, Arona, Biandrate, Brusasco, Canale, Canelli, Cavour, Chieri, Cuneo, Dogliani, San-Giorgio, Lanzo, Mondovì, Montanaro, Montechiaro, Neyve, Sommariva del Bosco, Stradella, Susa, Villafranca di Piemonte, Villafranca d'Asti, e Voghera.

MERCOLEDÌ.

Alle tre Case, Asti, Bagnolo, Busca, Buttigliera, Bussolino, Caraglio, Carpignano, Carmagnola, Carrù, Chivasso, Fossano, Graglia, Masserano, Nizza di Monferrato, Orbassano, Pinerolo, Rivara, Saluzzo, e San-Salvatore.

GIOVEDÌ.

Avigliana, Barge, Biella, Carignano, Castagnole d'Asti, Cherasco, Corneliano, Cuorgnè, Castelnuovo Scrivia, San-Maurizio, Moncalvo,

Omegna, Racconigi, Valenza, Vigone, Villafalletto, e Villanuova d' Asti.

VENERDÌ.

Bagnolo, Borgomanero, Brà, Busca, Canelli, Cimiano, Ciriè, Crescentino, Ivrea, Luserna, Moncalieri, Rivoli, Refrancore, e Savigliano.

SABBATO,

Alba, Asti, Bene, Chivasso, Cocconato, Crevacuore, Giaveno, Livorno, Mondovì, Montanaro, Pinerolo, Poirino, Rivarolo, Saluzzo, Spigno, e Vigevano.

NUOVA TARIFFA
DELLE MONETE.

ORO.		*fran.*	*cent.*
Luigi di Francia		23	70
Doppia di Piemonte		28	45
Marenco		20	0
Zecchini .	di Milano	11	63
	di Genova	11	75
	di Venezia	11	79
	di Firenze	11	75
	di Roma	11	47
Soprana		34	37
Quadruplo di Spagna	avanti il 1772 . . .	82	73
	dal 1772 al 1785 . .	81	93
Portughesa nuova		88	67
Quadruplo di Genova		77	55
Doppia di Milano		19	38
Ruspone		35	32

ARGENTO.	*fran.*	*cent.*
Scudo di Francia	5	94
Pezza da 5 franchi	5	0
Scudo di Piemonte	7	11
Pezza da 5 franchi Subalpina . .	5	0
Scudo di Milano	4	54
Scudo nuovo di Genova	6	48
Crosone o Corona Imperiale . . .	5	73
Tallero	5	27
Franceschina	5	48
Piastra nuova	5	29

MONETA

EROSO-MISTA ED EROSA.

	fr.	cent.
Pezze da soldi 8	o	40
da soldi 7 e mezzo . .	o	37 1/2
da soldi 4	o	20
da soldi 2 e mezzo . .	o	12 1/2
da soldi 2	o	10
da soldi 1	o	5
da soldi o denari 6 . .	o	2 1/2
da soldi o denari 2 . .	o	1

STABILIMENTO DELLE POSTE.

PARTENZA da Torino.	DESIGNAZIONE delle strade.	ARRIVO.
Tutt'i giorni a ore 8 mat.	Chivasso . . . . Vercelli . . . . Milano.	Tutt' i giorni alla mattina.
	Biella . . . . . . Casale	Lun. Mercol. Ven. matt.
Alle ore 10 mattina.	Asti . . . . . . Alessandria . . Tortona . . . . Voghera . . . . Parma . . . . . Piacenza . . . . Genova	Tutt' i giorni alla mattina.
	Alba . . . . . . Valenza . . . . Poirino . . . . Villanova . . .	Lun. Mercol. Ven. matt.
Lun. Mercol. Ven. a 10 ore mattina.	Roma	Mer. e Dom. mattina.
Tutt'i Mer. *id.*	Firenze	
Tutt'i giorni	Susa . . . . . . Interno della Francia.	Tutt'i giorni alla matt.

PARTENZA da Torino.	DESIGNAZIONE delle strade.	ARRIVO.
Lun. Mer. e Ven. a mezzogiorno.	Rivoli . . . . . Avigliana . . . Brianzone . . . Geneva . . . . . Foglizzo . . . . Rivarolo . . . . Cuorgnè . . . . Ivrea . . . . . . Aosta . . . . . Pinerolo . . . . Chieri . . . . . Caselle . . . . . Ciriè . . . . . . Lanzo	Mer. Ven. e Domen. alla mattina.
Lun. Merc. e Ven. a 4 ore di sera.	Carignano . . . Carmagnola . . Savigliano . . . Cherasco . . . . Saluzzo . . . . Fossano . . . . Mondovì . . . . Ceva . . . . . . Cuneo . . . . . Tenda . . . . . Nizza	Merc. Ven. e Dom. alla mattina.
Dom. e Mer. a ore 4 di sera.	Coconato . . . Casalborgone . Gassino	Lun. e Giov. alla mattina.

SPERIENZE

Del Professore VASSALLI-EANDI

SOPRA LA COLTURA ED I PRODOTTI DELL' *ARACHIS HYPOGŒA*.

Dacchè la Società ha deliberato d'inserire ne' suoi volumi il *Saggio teorico-pratico* sopra l'*Arachis Hypogæa*, che ho scritto in seguito delle replicate sperienze dei Socj Nuvollone-Pergamo, Giobert, ec., e delle mie proprie, persuaso, che ogni sorta di nuove coltivazioni richiede molte e molte prove per essere ben conosciuta, onde poter determinare la miglior maniera di farla, ed i suoi vantaggj, ho continuato a coltivare questa pianta oleifera in diversi terreni ed in varia guisa, per rettificare le idee, che le osservazioni precedenti mi aveano suggerite, ed interrogar la natura con nuove sperienze, che dissipassero i dubbj, che mi rimanevano.

Nel *Calendario* del 1809 ho già indicato parecchi risultati delle prove fatte nel 1808; darò quì le sperienze, che ho eseguite nel 1809.

Il freddo assai forte avendo straordinariamente continuato per tutto il mese d'aprile, ho ritardato la seminagione sino alli 10 di maggio nel terreno più elevato e più soleggiato.

Era questo un campo vicino a casa, nel quale solevasi costantemente seminar la meliga, e che io nel 1807 vi avea già coltivato

l'*arachis* con felice successo, avendo raccolto 80 libbre (29 kilogrammi, e 507 grammi) di grani in quattro tavole di terreno (un'ara, e 520 milliare), nelle quali avea sparso una libbra e mezzo (543 grammi) di grani.

In seguito ho fatto cingere il detto campo di muro verso tramontana e levante, e di siepe viva verso l'ostro, avendo a ponente l'orto pur anco cinto di siepe viva e di muro come il campo.

In marzo ed al principio d'aprile ho fatto spargere sopra dodici tavole di terreno (4 are, e 560 milliare) quattro carri di concime raccolto lungo le pubbliche strade, quindi ho fatto colla zappa seppellire il concime, e smuovere il terreno anche nel sito dell'ara, e tre tavole (140 milliare) non concimate: verso il fine di aprile ho disposto questo terreno in tanti solchi di due piedi circa (un metro, e 28 millimetri) di grandezza, vale a dire dell'ordinaria dei solchi da grano nella direzione da levante a ponente, e vi ho fatto fare tutto all'intorno i canali opportuni per l'irrigazione.

Ad arte non ho punto concimato tre tavole di terreno (un'ara, e 140 milliare), e sopra un altro spazio eguale ne ho sparso meno, per vedere il risultato della concimazione.

La natura del terreno è ottima, essendo terriccio all'altezza di circa mezzo piede (257 millimetri), quindi terreno argilloso al dissotto.

Alli 10 di maggio essendo il terreno asciutto alla superficie, ed umido inferiormente, colla punta d'una piccola zappa ho fatto scavare

alternativamente un solchetto profondo un'oncia circa (43 millimetri) sopra un solco, e due simili solchetti alla distanza di cinque oncie circa (214 millimetri) sopra l' altro vicino solco.

Quindi avendo pochi giorni prima fatto trarre la quantità necessaria di grani da bucce cresciute in un campo poco discosto, di terreno mediocremente denso, e ghiajoso anzi che no, nei venti primi solchi, cominciando dal muro esposto all' ostro, ho sparso tre libbre e mezzo (un kilogramma, e 290 grammi) di grani, mettendogli in ogni solchetto alla distanza di mezzo piede (257 millimetri circa) l' uno dall' altro.

Negli altri tredici solchi che rimanevano delle tavole quindici di terreno (5 are, e 701 milliare) fatti i solchetti semplici e doppj come nei venti primi, nei quattro primi solchi ho sparso come sopra oncie 6 (184 grammi) di grani stati immersi per due ore nell' acqua di fuligine. Altre 6 oncie (184 grammi) di grani asciutti li ho seminati nei successivi quattro solchi. In fine negli altri cinque solchi, su ciascuno de' quali avea fatto scavare due solchetti, ho sparso oncie trenta (922 grammi) di grani.

Avendo fatto lavorare, per far una sperienza sulla canapa, una giornata e mezzo di terreno (57 are, e 14 milliare) in un campo circondato da prati e dalla gran ripa della Dora all' ostro ed a ponente, il quale per trovarsi di 40 piedi circa (20 metri) più basso dei campi e prati, che sono al livello della ripa superiore,

dicesi campo *delle basse*, o *della bassa*, ne ho preso due solchi nella direzione dell'ostro a tramontana per seminarvi dell' arachis.

Il terreno è una sabbia pingue da molti anni in quel sito coltivata a campo.

Sopra ciascheduno dei due solchi fatti coll' aratro, scavato il solchetto, li 15 maggio ho sparso sui medesimi, alla distanza di mezzo piede (257 millimetri) da un grano all' altro, tre libbre ed un' oncia (un kilogramma, e 137 grammi) di grani asciutti.

Li 18 dello stesso mese ho seminato grani d'arachis raccolti negli anni 1806, 1807, 1808 in parte sbucciati all' ordinario, in parte lasciati nella loro buccia.

Erano questi grani rimasti quali per un inverno, quali per due, quali per tre nel gabinetto alla campagna, ove tengo i registri, i semi, ec.

Finalmente li 31 maggio ho seminato due oncie (61 grammi) di grani d'arachis a un' oncia (43 millimetri) sotterra, ed altre due oncie (61 grammi) degli stessi grani, gli ho coperti con quattro oncie (171 millimetri) di terra.

In giugno e luglio, quando l' erba mostravasi abbondante, ho fatto sarchiare tre volte l'arachis nel campo cinto, e due volte in quello della bassa. Al principio d' agosto ho fatto adacquare, indi ricalzare colla vanga l'arachis nel campo cinto, e gli 11 dello stesso mese l' ho fatto ricalzare coll' aratro nel campo della bassa.

Alli 12 settembre estratta dal terreno del

campo cinto una pianta d'arachis, l'ho trovata guarnita di 23 bucce grosse come le mature, ma i grani ancora molto più piccoli, e la buccia al di dentro assai polposa, mentre nello stato di maturità è sottile la buccia, ed appena bianchiccia in dentro.

Li 15 settembre, scelti due solchi d'aspetto perfettamente eguali, vale a dire aventi egual numero di piante ed ugualmente vegete, ho tagliato la parte superiore non munita di spilloni, o frutti ad ogni pianta di un solco, lasciando intatte le piante del solco simile; quindi scelti due altri solchi affatto simili, ho fatto coprire di terra quasi interamente le piante di un solco, lasciando scoperte quelle dell' altro, per giudicare dell' effetto della mozzatura della pianta, e del coprirla di terra, sopra il prodotto dell' arachis.

Li 13 ottobre essendo la maggior parte delle piante ingiallite, e parecchie di già secche per metà, ne ho fatto la raccolta, esaminando attentamente il prodotto d' ogni solco.

Generalmente i solchi seminati con doppia fila di piante hanno dato un prodotto piucchè doppio di quello dei solchi seminati con una sola fila, così di tre solchi, nei quali le piante erano ben prosperose, due semplici ed uno doppio, i solchi semplici hanno dato libbre cinque, ed undici oncie (due kilogrammi, e 182 grammi) di bucce secche per ciascheduno, ed il solco doppio, che si trovava in mezzo, ne ha dato libbre tredici, oncie sette (5 kilogrammi, e 10 grammi).

Il solco dell' arachis mozzato ha dato un

prodotto di un terzo minore di quello dell'altro solco simile, le piante del quale non furono tagliate.

Non vi fu alcuna differenza nel prodotto dei due solchi simili, dei quali l'uno ebbe le piante coperte di terra, quelle dell'altro essendo rimaste scoperte: non vi è stato nemmeno una differenza sensibile nel prodotto delle piante cresciute nei siti ben concimati, e di quelle cresciute nelle tre tavole poco, e nelle altre tre niente concimate.

Pare adunque 1.°, che il mozzare le piante, ben lungi dall'essere giovevole, sia dannoso alla fruttificazione dell'arachis;

2.° Che inutile sia il coprire le piante di terra, giacchè le bucce dei rami difficilmente possono maturare;

3.° Che convenga mettere un doppio numero di piante, purchè esse non restino più vicine di quattro a cinque oncie (171 a 214 millimetri) di distanza.

4.° Che la concimazione non influisca molto sul prodotto dell'arachis.

Il prodotto totale delle quindici tavole di terreno (5 are, e 700 milliare) nel campo cinto, ove ho fatto queste sperienze, è stato di ℔. 9, lib. 8, ed oncie 5 (86 kilogrammi, e 94 grammi) di bucce fresche, oltre a quelle, che ho lasciate unite alle piante sospese in aria per servirmene di semente, che si possono calcolare a ℔. 2 (18 kilogrammi, e 442 grammi circa).

Dalle sperienze che ho fatto in seguito, le bucce fresche danno il terzo circa del loro peso di grani secchi.

I grani d'arachis seminati li 31 maggio ad una, e a 4 oncie (43, e a 171 millimetri circa) sotterra hanno prodotto ugual numero di piante, delle quali dopo la metà di ottobre quelle dei grani seminati più profondamente erano ancora più verdeggianti, ed hanno dato un prodotto quasi doppio di quello delle piante seminate a minor profondità.

I grani raccolti negli anni 1806, 1807, 1808, seminati in fila, per esperienza di paragone, hanno ugualmente vegetato e prodotto: pare soltanto, che il prodotto dei grani del 1806 sia stato alquanto più abbondante Le bucce del 1807 seminate con i grani sbucciati dell'esperienza precedente hanno prodotto due piante per ciascheduna, ma ognuna di queste piante cresciute l'una in contatto dell'altra non avea che la metà dei frutti delle piante solitarie, onde pare che seminando le bucce non si abbia alcun vantaggio, e si perda la metà della semente.

Addì 20 ottobre ho raccolto l'arachis seminato nel campo *della bassa* li 15 maggio.

I due solchi si trovavano tra una giornata e mezzo (57 are, e 13 milliare) di canapa al ponente, e due giornate (76 are circa) di meliga al levante.

Il solco vicino alla canapa non ha dato la metà del prodotto di quello vicino al grano turco, ambidue i solchi presentavano vuoti assai estesi, perchè molti grani non germogliarono, ed in parte per un numero di piante sradicate dai passeggieri curiosi di vedere un tal nuovo prodotto.

Le bucce fresche di ambedue i solchi pesa-

vano soltanto libbre 56, oncie 3 (18 kilogrammi, e 534 grammi).

I coltivatori dell'arachis sanno che quest'annata non ne è stata fertile per la mancanza degli ordinarj caldi estivi, e per la troppa frequenza delle pioggie, oltre alla gragnuola, che ha recato gravissimo danno alle mie colture, particolarmente il primo, e li 10 luglio; altrimenti il prodotto della mia coltivazione sarebbe stato infinitamente maggiore, avendo trovate piante che aveano sino a 218 bucce, onde avrebbero somministrato 436 grani per ciascheduna, se tutte le bucce fossero state mature; ma la maggior parte avevano i grani ancora così piccoli e molli, che non hanno dato alcuna speranza di trarne profitto.

Il nostro socio signor Nuvollone-Pergamo, che secondo il solito ha coltivato l'arachis nell'*Orto* sperimentale, non ne ha raccolto che quanto basta per seminarlo un altr'anno.

Il signor Vincenzo Marenco, membro dell'Accademia Imperiale, che lo ha fatto seminare a Dogliani in terreno argilloso, non ne ha nemmeno raccolto la semenza, essendo le bucce rimaste della grossezza di quella delle lenti. Sei grani d'arachis raccolti nel 1807, che ha seminato in terreno più opportuno sul colle di Torino hanno avuto poco miglior sorte, le bucce in generale essendo rimaste come quelle dell'arachis seminato a Dogliani; una sola pianta gli ha somministrato 30 bucce perfette.

Al signor Bessone, che ha coltivato l'arachis a Vigone, andò pure a male per gli insetti, che in quel territorio in quest'anno hanno fatto

un sì gran guasto, che alcuni furono forzati a seminare per ben tre volte la canapa e la melica, essendone i grani di semenza quasi tutti mangiati nel terreno dal grillo-talpa, detto volgarmente *cozzera*, *cozzonera*, o *cozzairola*.

Il nostro socio signor Giambattista Bruno, Maire della Comune di Sezzé, dipartimento di Marengo, è il solo, per quanto io mi sappia, che ha avuto una ricolta d'arachis molto superiore a quella che si lusingava di ottenere.

Egli lo ha seminato in terreno sabbioso, che perciò ordinariamente si lascia in riposo, non vi ha fatto altra operazione che di sarchiarlo due volte, e lo ha raccolto alli 20 di settembre, epoca, alla quale le foglie cominciavano ad ingiallire. Nella lettera, con la quale ha accompagnato tre piante ricche di 60 e più bucce mature per ciascheduna, mi nota che l'arachis ha vegetato vigorosamente in mezzo alla siccità che ha fatto perire alla metà d'agosto il cotone erbaceo che coltivava accanto all'arachis, il quale non ebbe acqua che li 24 luglio.

Le bucce, e proporzionatamente i grani raccolti dal signor Bruno, sono di un quarto circa più piccoli di quelli, che si raccolgono in Piemonte.

Fatta la ricolta dell'arachis, se le bucce non si possono essiccare ben bene sull'aja, la cura più importante dovendo essere quella d'impedire che non marciscano, ho dovuto farle spargere in un granajo, quindi per tre volte ho fatto separare le bucce muffate dall'altre; di poi avendo nel 1806 provato, che nel mese di maggio lib. 40. (14 kilogrammi, 753 grammi)

di grani hanno dato lib. 17, ed onc. 8. (6 kilogrammi, e 516 grammi) di olio, ho voluto provare quanto ne potea ricavare nel mese di novembre, che i grani non sono ancora perfettamente secchi, e la facile congelazione dell' olio ne fa perdere non poco.

Contemporaneamente ho pure voluto abbrustolarne una parte per vedere se conviene far precedere quest' operazione.

Il risultato di questa sperienza viene esattamente presentato nella seguente lettera del signor Carlo Barberis, speziale in capo dei poveri e delle prigioni.

Torino li 23 novembre 1809.

A norma della commissione, di cui ella si compiacque onorarmi col di lei foglio dei 5 novembre corrente, ho l' onore di significarle che avendo proceduto all' estrazione dell' olio d' arachis ne è risultato che libbre 4, on. 9 (a) di grani imperfetti estratti da bucce muffate, abbrustolati, hanno prodotto d' olio

Libbre	1	on. 4	grammi	491
Residuo	2	9		1014
Perdita	0	8		246
Totale	4	9		1751

(a) Un kilogramma e 751 grammi circa.

Libbre 4, oncie 9 (*a*) di grani estratti da bucce sane d' arachis, e abbrustolati han prodotto d' olio

Libbre	1	on. 8	. . . grammi	615
Residuo	2	10	. . .	1045
Perdita	0	3	. . .	91
Totale	4	9		1751

Libbre 5 (*b*) di grani d' arachis estratti da bucce sane non abbrustolati hanno prodotto d' olio

Libbre	1	on. 6	. . . grammi	553
Residuo	3	1	. . .	1137
Perdita	0	5	. . .	154
Totale	5	0	.	1844

La quantità dell' olio estratto è scarsa a cagione della facile congelazione di detto olio: il che mi ha obbligato a pestare e riscaldare più volte l' arachis; malgrado queste precauzioni e diligenze molto di detto olio si è perduto nel torchio, nella carta, nel mortajo, e molto pure ne è rimasto nel residuo, da cui non si può separare atteso il freddo.

Ho l' onore ec.

(*a*) Un kilogramma e 751 grammi circa.
(*b*) Un kilogramma e 844 grammi circa.

Dalla surriferita sperienza risulta,

1.° Che un non mediocre profitto si può ancora ricavare dai grani non perfettamente maturi, e che hanno sofferto dall' essersi guasta la loro buccia, purchè si abbia l' avvertenza di farli tosto estrarre, oppure di far ben bene essiccare le bucce, che cominciano a marcire.

2.° Che conviene abbrustolare i grani prima di estrarre l' olio, avendo li abbrustolati dato un prodotto in olio di un sesto maggiore del prodotto dei non abbrustolati.

3.° Che non conviene estrarre l' olio tosto dopo la ricolta dell' arachis, giacchè i grani ne danno un terzo meno di quel che ne somministrano sei mesi dopo.

Avendo gustato le qualità d' olio summentovate, ho trovato che quello dei grani abbrustolati non maturi, e di bucce muffate, sebbene molto oscuro, ha un gusto migliore di quello dei grani delle bucce sane, ma non abbrustolati, che ha molto gusto del grano d' arachis; il migliore di tutti si è quello dei grani estratti dalle bucce sane, ed abbrustolati prima di estrarne l' olio, non avendo questo che un grato leggier gusto di nocciuola.

Vuolsi però osservare, che il gusto del seme analogo a quello di pisello o di fagiuolo crudi, che l' olio d' arachis recentemente estratto fa così fortemente sentire, si perde col tempo, avendomi il nostro Socio signor Evasio Borsarelli assicurato, che una quantità d' olio d' arachis, che avea un forte gusto del grano, essendo stata conservata un anno, ha fatto un deposito considerevole della parte mucilaginosa, ed ha

quasi interamente perduto il gusto del seme, essendo ora di un sapore assai grato.

Laonde per quanto riguarda il gusto, ogni qual volta non si vuol far uso dell' olio di fresco estratto, si può risparmiare di far abbrustolare i grani.

NOTA

Del Professore VASSALLI-EANDI

SOPRA L'ACCRESCIMENTO DE' PIOPPI NELLE LORO VARIE ETA', E SOPRA L' EFFETTO DELLA DIRAMAZIONE SUL MEDESIMO,

Con diverse altre osservazioni.

CHE i pioppi crescano oltre i venticinque anni, che l' accrescimento loro sia viemaggiore in ragione della loro età più avanzata, che finalmente la diramazione o potatura, lungi dal favorirlo, anzi il ritardi; io nelle *Note* sopra lo stesso soggetto, stampate nei tre precedenti *Calendarj Georgici*, l' ho tanto col fatto contra la comune credenza dimostrato, che egli può parere affatto inutile in altra *Nota* riconfermarlo.

Nè io mi sarei accinto li 30 ultimo scorso ottobre a rimisurare co' miei nipoti Gioanni, e Secondo Berruti i cento pioppi indicati nel *Ca-*

lendario *Georgico* del 1807 nella maniera ivi descritta per di nuovo accertarmene, se una annata villereccia, che comincia e termina a S. Martino, affatto straordinaria (quale è stata la scorsa pel freddo considerevole che ha cominciato verso la metà di ottobre, ed ha continuato sino a maggio, per l' abbondanza delle nevi nell' inverno e delle pioggie estive, per la quantità della gragnuola che ha desolato molti paesi, per la mancanza degli ordinarj calori estivi, ed in fine per le brine e pei venti, che hanno fortemente operato sui vegetabili negli ultimi giorni di settembre) non mi avesse indotto ad esaminare l' effetto di tali straordinarie modificazioni atmosferiche sopra i pioppi di varie età tanto potati nell' inverno, che non diramati.

Nè affattò sterili furono le mie ricerche; poichè le misure prese non solo mi confermarono che i pioppi di alto fusto di fresco diramati crescono molto meno dei non potati, e che essi, come i boschi cedui di castagno, e di quercia (*Calendario Georgico per l' anno* 1808, *pag.* 53.) crescono annualmente di più in ragione che sono più adulti (*a*), ma ancora mi diedero luogo a fare altre osservazioni.

(*a*) Da ciò appare essere mezzi molto acconcj a diminuire in pochi anni la scarsità della legna quello di non tagliarle cotanto frequentemente come si fa contro l' antica usanza fondata su l' esperienza, e quello d'impedire, che le ruberíe, oltre ai danni gravissimi, che recano, forzino i proprietarj intelligenti, e ben intenzionati a' taglj irregolarj.

In fatti dalle misure prese li 25 ottobre 1808, e li 30 ottobre ultimo scorso risulta:

1.° Che i pioppi più giovani di dieci anni non essendo stati diramati sono cresciuti nell' annata di 23 millimetri e 6 decimi (punti 5 ed 8 atomi);

2.° Che i pioppi di dieci a venti anni, non diramati, sono nello stesso tempo cresciuti di 72 millimetri, ed 8 decimi (1 oncia, 8 punti, e 2 atomi), e che i pioppi della medesima età, che sono stati potati nell' inverno non sono cresciuti, che di 15 millimetri, e 3 decimi (4 punti, e 2 atomi);

3.° Che i pioppi di venti a trent' anni non diramati sono soltanto cresciuti nell' annata millimetri 54 (1 oncia, 3 punti, ed 1 atomo), e che quelli della stessa età, che sono stati diramati non sono cresciuti che di 10 millimetri, e 3 decimi (2 punti, e 10 atomi);

4.° Che il loro accrescimento è stato molto minore di quello del 1807, che sono cresciuti nell' annata i primi 46, i secondi 94, ed i terzi 128 millimetri (1 oncia, ed 11 atomi; 2 oncie, 2 punti, e 4 atomi; 2 oncie, 11 punti, e 10 atomi), onde si conferma il detto di Teofrasto *Annus fructificat, non Tellus.*

5.° Che i pioppi di maggiore età che nei tre anni precedenti sono costantemente cresciuti più che i pioppi d' età media, quest' anno sono cresciuti meno.

6.° Che i pioppi più giovani, ed i più vecchj sono quelli che maggiormente hanno sofferto per la mancanza degli ordinarj calori estivi, e che i più vecchj in proporzione sono cresciuti meno, che i più giovani.

7.° Che i pioppi di età media, cioè dai 10 ai 20 anni hanno sofferto molto meno dalle modificazioni straordinarie dell' atmosfera.

Laonde appare, 1.° che le massime sopra l'accrescimento dei pioppi, e l'effetto della loro potatura sopra il medesimo stabilite nei *Calendarj* precedenti convengono ad ogni sorta d'annate.

2.° Che come tra gli animali, così tra i vegetabili della stessa specie i giovani, ed i vecchj per essere i più deboli sono quelli che maggiormente soffrono dalle stravaganze delle stagioni.

L'esattezza della relazione richiede che io noti che tutti i cento pioppi, su i quali ho fatto le osservazioni sovraccennate, sono stati piantati, come soglionsi, a barbatella, cioè piantando i rami più vegeti, diritti, e lunghi di altri pioppi; credendo inutil cosa l'ulteriormente ripetere tali osservazioni sopra i pioppi, intraprenderò nella prossima primavera a farle sopra noci, ed altri alberi, dei quali si piantano i semi.

RELAZIONE GEORGICA
PER L'ANNO 1810.

Del Signor NUVOLLONE-PERGAMO

DIRETTORE DELL' ORTO SPERIMENTALE,

E VICE-PRESIDENTE DELLA SOCIETA' D' AGRICOLTURA.

Nel darvi il solito conto delle mie operazioni nel giardino sperimentale nel corso della passata campagna, mi è parso, che occorreva in quest' anno aggiungere, e premettere la Storia dei cangiamenti delle stagioni, perchè possono condurre a farvi delle utili osservazioni, massime sui disordini dell' atmosfera, che per le sue stravaganze furono sostanzialmente dannose alle raccolte (a).

(a) Io sono di parere, che potrebbe ridondare a utilità dell' agricoltura, se si fosse introdotta la pratica di tener conto e fare la storia delli diversi accidenti che occorrono nelle stagioni dell' anno osservando i fenomeni osservativi, le calamità delle campagne per causa delle acque, nevi cadute, venti, grandini, o siccità, freddi eccessivi, brinate e conseguenze, ed effetti seguiti, i mezzi adoperati al riparo, e la buona o cattiva riuscita dei medesimi: queste storie annuali dovrebbero essere registrate in ogni comune da persona intelligente per poterne all' occorrenza comparandole tirarne delle utili conseguenze.

Di fatti per causa delle pioggie cadute nei mesi di settembre, ottobre, e novembre del 1808 la sementa del frumento, e della segala non ha potuto essere sollecita, ed eseguita a tempo proprio, in modo che molte seminazioni furono procrastinate quasi agli ultimi giorni di ottobre, talchè per l'umido sovrabbondante, e per il freddo anticipato li seminati non hanno potuto fare la necessaria cresciuta.

Vi fu in dicembre, poi in gennajo qualche freddo non ordinario, ed è caduta neve più volte, e in abbondanza.

Il mese di febbrajo fu piuttosto temperato, ma le molte giornate piovose, e fredde, e le gelate del mese di marzo, di aprile, e di maggio hanno disturbate, e ritardate le solite semine dei generi di secondo raccolto, ed interrotto il corso della vegetazione, per cui tutte le piante erano per così dire in istato d' inazione per causa del poco calore, le erbe dei prati non hanno fatta la loro cresciuta naturale, e il taglio del primo fieno, ancorchè ritardato oltre il consueto, fu in molte parti danneggiato, mentre era ancora sul prato.

Le pioggie del mese di giugno nel tempo della fioritura delle biade ne hanno diminuito il prodotto.

Alla irregolarità della primavera, e ai danni, che hanno sofferto le prime produzioni, si aggiungono quelli cagionati dalle grandini cadute quà e là, e sopra tutto li venti, che le hanno precedute, o accompagnate.

L'effetto è stato, che la campagna rispetto alla sua vegetazione è stata tutto l'anno quindici giorni più addietro del consueto.

Per il freddo, e le brinate dei mesi di aprile, e di maggio, le piante e le gemme dei gelsi hanno molto sofferto, e le gemme rimasero intristite, e cotte, onde perirono molti vermi da seta in sul principio per la cattiva qualità della foglia, con cui erano alimentati. (a)

Le stesse pioggie, che bagnarono il frumento e le segale appena mietute, furono causa, per cui fu prolungata oltre l'ordinario la battitura, e vi fu della pena a impedire il riscaldamento prima di metterle ne' granaj; in sostanza la raccolta del frumento, e della segala si può dire anche minore del mediocre secondo i luoghi, dove più, dove meno.

Rispetto ai grani si è osservato, che le terre delle pianure, che erano state ajutate con maggior quantità di concimi, e quei campi, in cui non era stata coltivata la meliga per il minor

---

(a) In proposito delle brinate e dei freddi straordinari della primavera inoltrata è stato osservato che questi sono annunzio di scarsa raccolta per la ragione, che il freddo a suo tempo stagiona la terra, e tiene nel necessario riposo le piante e la loro vegetazione; quand' è fuor di tempo fa retrocedere, e sconcerta l'ordine e il movimento della vegetazione, e qualunque industria umana sarà senza effetto.

E sul particolare della foglia dei gelsi offesi dalle brinate, si è anche osservato, che quella diventa dura, e non può riescire di sostanzioso alimento ai vermi da seta, massime nella prima loro età; in questi casi conviene aver ricorso alla foglia di quelle piante, che per la loro posizione non furono pregiudicate dalle brine.

spossamento della terra nell' anno antecedente, le vegetazioni furono più sollecite, e la maturazione meno ritardata.

Le canape generalmente non hanno fatta la solita cresciuta, in molti territorj furono maltrattate dalle grandini cadute, e la raccolta non è che mediocre.

Sebbene l'estate sia stato competentemente umido, i legumi, le altre biade minute, e la meliga non hanno dato quel prodotto, che pur si poteva sperare.

Le stagioni poco favorevoli a tutti i prodotti furono in queste vicinanze più nocive alle frutte d'ogni specie, di modo che, dopo il danno sofferto, essendo in fiore, dalle pioggie, dalle gelate, e dai venti freddi, furono quasi totalmente rovinate dalla impetuosita dei venti consecutivi nei primi giorni di agosto, e al maligna influenza del vento, che soffiava dal mezzogiorno nel dì 4 del mese suddetto, non solamente ha fatto cadere gran parte delle frutta nei luoghi più esposti, ma molti alberi hanno perdute le foglie, parte di esse si son seccate, e accartocciate sulle piante.

Alla perdita delle frutta ha succeduto una diminuzione essenziale nella raccolta delle uve, che sul finire di luglio dava speranza di essere piuttosto abbondante.

E si sente, che alla montagna fu anche scarsa la raccolta delle castagne, siccome ha quasi totalmente mancato quella dei funghi, massime dei più delicati, che si mettono in conserva per l'inverno, di modo che si può dire, che nel presente anno si siano adunati tutti gli estremi a danno dei prodotti.

Per le medesime cause dei narrati disordini e contrarietà nelle stagioni furono sgraziate le coltivazioni, e assai meschine le raccolte fatte nell' orto sperimentale.

L' *Arachide*, che, come sapete, ha sì ben riuscito negli anni antecedenti, in quest' anno anche dopo tre ripetute seminature ha dato il compenso della semenza.

Lo stesso, ed anche minore fu il prodotto del *Cipero esculento*, che sempre ha prosperato mirabilmente.

Un' abbondante semina, che ho fatta del *Rafano oleifero* Cinese per l' oggetto che mi era proposto di sperimentare tal pianta comparativamente all' *Arachide*, al *Colzat* il rispettivo prodotto d' olio d' ognuna, ha sofferto sul principio, e poi nel seguito della sua vegetazione, le poche piante che sono cresciute, hanno dato scarsi frutti, e questi furono inoltre danneggiati da un insetto, che i Naturalisti chiamano *Ichneumon glomeratus*; da questa coltivazione appena ho potuto raccogliere doppia semenza.

Le pioggie e i freddi della primavera hanno ritardata, e poi danneggiata la fioritura e la fruttificazione delle piante del *Colzat*, onde fu anche scarsa la raccolta dei semi.

Il lino di Riga, ed il canape detto della China, che io continuo coltivare per conservarne il seme e la specie, furono maltrattati dalla grandine caduta nella giornata delli 10 di luglio, onde la parte tigliosa di queste piante non è di alcun uso, e appena si è raccolto un po' di semenza.

Li descritti infortunj hanno non poco pre-

giudicate le molte semine di piante d'alberi e d'arboscelli di specie diverse, la maggior parte avute per il favore del chiarissimo collega il signor Professore Balbis, ed alcune che mi sono procurate da Parigi.

Mi ha non poco sorpreso, che niente hanno sofferto le piante del riso delle dodici varietà diverse, che mi furono spedite dal signor Thovin, uno dei professori del museo d'istoria naturale di Parigi per l'oggetto di sperimentarne la coltivazione fra noi.

Da quanto si è compiaciuto significarmi il prelodato signor Thovin nella lettera, che accompagnava li sacchettini, che contenevano le spighe, queste varietà sono state coltivate nel 1808 all' isola di Francia. Tutte presentano all' occhio dei caratteri diversi da quelli del riso comune, e vi sono anche dei caratteri distinti nelle dodici varietà, le une sono più abbondanti di grani dell' altre, siccome variano anche nel colore giallo più o meno carico della gluma, e del culmo, ma soprattutto vi sono sette varietà senza resta, e cinque con resta o filetto più o meno lungo, sottile e scabroso: variano anche fra loro i grani spogliati nel colore, che in alcuni è giallo, ed in altri rosseggiante più o meno.

La nomenclatura delle dodici varietà, che è quella dei paesi, di cui sono originarie, è la seguente.

N.° 1. *Padix Limau*, senza resta, colore giallo bruno.

2. *Idem* Quatantponda *idem*, giallo.

3. *Idem* Bautame *idem*, giallo.

4. *Idem* Gondel *idem*, giallo bruno.
5. *Idem* Boutour Ivramia *id.* giallo chiaro.
6. *Idem* Mangua *idem*, giallo, oscuro, terreo.
7. *Idem* Quereponti *idem*, giallo oscuro.
8. *Idem* Maulou con resta, giallo.
9. *Idem* Limour *idem*, giallo bruno.
10. *Idem* Seve *idem*, giallo.
11. *Idem* Madaura, *idem*, giallo carico.
12. *Idem* Raquit *idem*, giallo bruno.

Ho creduto conveniente, che si facessero delle prove e delle coltivazioni contemporanee in siti diversi. A questo oggetto ho partecipato coi colleghi li signori Balbis, Vassalli-Eandi, e Giobert una porzione più o meno eguale alla mia delle spighe ricevute, riserbandone una per ripetere l'esperienza nell' anno venturo, massime sul riflesso della stagione troppo avanzata, per cui era difficile, che le piante potessero giugnere a perfetta maturità (*a*).

E nel dì 25 dì maggio furono le distinte varietà seminate in altrettanti vasi di terra proporzionati, disposti ed ordinati in maniera a potergli continuare l' acqua permanente; una sola fra le dodici varietà non ha germogliato, tutte le altre sono cresciute in pianta all' altezza del riso ordinario.

(*a*) Il signor Vassalli-Eandi mi riferisce che la sua sperienza sulle dodici varietà del riso, di cui gli fece parte, dopo cresciute assai bene in pianta, furono rovinate dalle due grandini cadute in quella sua posizione: e il signor Giobert ha pensato che era meglio conservare i semi per sperimentargli nell' anno venturo a motivo della stagione di troppo avanzata.

Alcuni semi ho anche sparsi sopra il terreno adjacente, umido sì, ma senza la permanenza dell' acqua, e le piante sono cresciute egualmente come le altre, ma nessuna ha formata la spiga, effetto questo del seminar troppo tardivo. Ripeterassi a tempo opportuno l'esperienza nella ventura campagna.

In mezzo alle sinquì riferite mal avventurate coltivazioni, importa sapere il divario corso del risultato della seminazione del frumento di *Polonia* a quello della seminazione del frumento d'*Egitto* da me coltivati al doppio fine di conservare le specie, e di provare col fatto esser un errore il credere, che queste specie di frumento per non esser del tutto indigene, in poco tempo son soggette a degenerare. (*a*)

Il grano di Polonia in misura di tre *litri* circa, (un coppo abbondante) fu sufficiente per seminare due *are* (quattro tavole abbondanti) nel giardino cinto, e nel dì 6 ottobre, previa la solita preparazione dei semi, nato in gran parte dopo dieci giorni s'è veduto

---

(*a*) Si crede poco fondata questa opinione sulla degenerazione delle piante, e che un tale rimprovero non si può fare che a quelle che non sono coltivate con diligenza; è certissimo, che le piante mal coltivate, o prodotte da semi di cattiva qualità danno frutti men belli e meno buoni, ma sono sempre delle specie medesime, nella stessa guisa che un bambino o un animale magro, pallido, che non fa cresciuta, perchè male nutrito, è sempre della stessa specie.

Le due specie di frumento seminate si coltivano nell' orto sperimentale dall' anno 1799 a questa parte, in questo corso di coltivazioni se ne sono fatte molte distribuzioni, onde tali specie sono già estese e propagate.

innalzarsi in pianta compatibilmente all'influenza dell' atmosfera.

Nella primavera comparivano le pianterelle languide e giallicce, si sono in seguito rimesse in vigore: erano i primi dì di aprile, ed è stato allora, ch' io ne ho ordinato una discreta tosatura, le piante si videro in seguito acceppate competentemente, per la fruttificazione ritardata si è fatto il taglio della messe a' primi di luglio, e quindi la battitura, ed il risultato è di cinque decalitri e sei litri, corrispondenti più o meno a emine 2, 2 di bellissimo grano nella sua specie, e più bello di quello che aveva servito per la semente.

Più interessante è il risultato della coltivazione del frumento racemoso, o d' Egitto; la semina è stata fatta senza preparazione del seme nel dì 25 di ottobre in terreno ben lavorato e smosso, ma niente concimato in misura di quattro *litri* (coppi due): appena comparve nato la metà del seme verso la metà di novembre, tal che in marzo, ed in aprile vi era apparenza d' infelice successo, molt' erba era cresciuta a segno che superava le piante del grano: nel dì 4 di aprile, giornata umida, fu introdotta di mio ordine la gregia della Società nel piccolo campo, tutta l' erba fu in poco tempo pascolata, e con essa anche spuntate le piante del grano, che poi in seguito rimesse in vigore hanno talmente cespugliato, che quel camperello ha fatta la meraviglia dei vicini, e delle molte persone, che per curiosità hanno voluto accertarsi del fatto, e vedere sul luogo l' altezza e la grossezza delle piante e delle

spighe: la raccolta fu di un *hectolitro* (emine 3, e 3 coppi circa) di bellissimo grano, il che fa vedere a un tempo stesso potersi sparmiare molta semenza, e ne convince qualmente questa specie di frumento ha conservati i suoi caratteri; che la morsicatura delle pecore non pregiudica le piante anche in terreno umido, contro il parere di quelli, che hanno trovato nel dente della pecora un veleno micidiale delle piante, e che il loro morso strappa dal terreno perfin la radice; onde continue sono le querele, e la guerra, che si fa a un animale, che reca tanti vantaggj all'agricoltura col concime più efficace, e più pronto a rinfrancare la stanchezza delle terre, e all'uomo co' parti, latte e cacio cibo fornisce, e vestimenta colle lane, ed eziandio colle pelli.

Darò fine a questa mia relazione con far osservare, che non è ben certo ciò che si dice e si crede da molti, che non possono prosperare, e riescono di mala complessione i vermi da seta, e poi di cattiva qualità i bozzoli provenienti da uova o semenza per l'accoppiamento di parpaglioni usciti da bozzoli, che non furono nutriti con abbondanza dopo la quarta muta: la prova che si è fatta nella passata campagna, che, come sapete, non fu favorevole ai vermi da seta, dimostra il contrario, poichè li 161 grammi circa (onc. 5, ottav. 1) di semenza, che furono riservati nell'anno passato per questo sperimento, hanno nulla meno dato un mediocre raccolto di bozzoli di buona qualità.

SAGGIO

SULL' UTILITA' DI COLTIVARE L' ALBERO CHIAMATO DA LINNEO *SOPHORA JAPONICA*

DEL MEDESIMO.

Nei tempi, in cui siamo di scarsezza e di alterato prezzo del legname da fuoco e da opera, deve riuscir grato qualunque ritrovato, suggerimento, e scoperta, che tenda a facilitare i mezzi di provvedere, ed impedire li due inconvenienti.

Il signor Gurrapain, proprietario, coltivatore, membro del collegio elettorale, e del consiglio generale nel dipartimento dell' Aubé, ha non guari pubblicato un opuscolo, che contiene notizie interessanti, e le sue proprie sperienze, con cui prova l' utilità di coltivare la pianta detta dal Linneo *Sophora Japonica* (a), albero di piena terra, di tronco dritto coi rami verdi, estesi e pendenti, ornati di molte foglie alate a foliole impari, piccole, ovali, di un bel verde; i fiori che compajono in luglio, sono a grappoli di un bianco-sporco; tale è la descrizione, che ne dà il signor De-Launay, autore dell' almanacco *Le bon Jardinier*.

(a) Notice sur la culture du Sophora Japonica, ec. brochure in-8.°, à Paris chez Colas, rue du Vieux Colombier, N.° 26, 1808.

Questo grand'albero da selva già esotico, ora naturalizzato in alcune parti della Francia, merita di essere più generalmente conosciuto, e la sua coltivazione estesa e propagata per la celerità, con la quale cresce, per le qualità e per li usi, ai quali può servire.

Il prelodato benemerito esperimentatore ha osservato, che quest' albero cresce con celerità in tutti i terreni, ed in qualunque posizione, che è proprio per formare boschi e selve, per siepare prati e terreni coltivati, per piantare viali e confini.

Per assicurarsi della celerità nella cresciuta ha sperimentato di piantare alberi di specie diverse in vicinanza nel tempo medesimo, usando le stesse attenzioni, per vedere le contemporanee cresciute di ognuno di essi, ed i progressi di ciascheduna specie, ed ha costantemente osservato che la Sophora Japonica sorpassa tutti gli altri, e la stessa *Robinia*, *Pseudo Acacia*, e l' *Acero* a foglie di frassino; e ancorchè questi tre alberi si possano mettere nel medesimo ordine, nulla meno egli crede che la Sophora può meritare il primo luogo per i vantaggj che presenta, e che non si trovano negli altri, cioè perchè resiste alla violenza de' venti, senza che il tronco ed i rami ne soffrano, a differenza della Robinia, che facilmente cede al più leggier impeto de' venti, e prolunga le sue radici, e getta cespuglj da ogni parte, e in grande distanza, che non è coltivabile ne' terreni forti e compatti; le foglie della Sophora non sono attaccate dagli insetti, il verde si sostiene fresco sino all' autunno

avanzato, il legno duro, compatto e venato si travaglia facilmente, prende un lustro bello e liscio, onde si può utilmente impiegare nelle arti, e serve poi più facilmente per farne pali alle vigne ed altri usi.

Si moltiplica coi semi, con propagini piantate in stagione propria a certa profondità in terreni umidi e nei secchi.

Ha osservato, che si può anche moltiplicare coi piantoni, come si pratica rispetto ai pioppi sul principio della primavera; che la semina riesce più vantaggiosa, quando la terra è sufficientemente riscaldata dall' atmosfera, ed ha altresì osservato, che è più favorevole la seminatura in maggio, e nei mesi di giugno e luglio.

Il signor Thovin, membro dell' instituto nazionale, professore nel museo d' Istoria naturale di Parigi, aveva considerata la pianta della Sophora Japonica come un albero da selva esotico il più utile a moltiplicare; e il signor Desfontaines, membro del medesimo instituto, e professore di Botanica, raccomanda espressamente la coltivazione di quest' albero, e ne parla molto favorevolmente nel suo trattato degli alberi: questo gran Botanico dice che la pianta resiste al più gran rigore del freddo, che fa una cresciuta rapida, e che merita d' esser propagato nelle selve, che il legno unito, compatto può servire ai lavori di falegname e agli ebanisti, che si moltiplica facilmente coi semi con la precauzione di coprirli con letto leggiero di terra.

Il precitato signor De-Launay nel descrivere la maniera di propagare la pianta del Sophora, dice che si può e col seme e coi getti abbarbicati con l'avvertenza di conservare le piante giovani in siti riparati dal freddo, egli crede che si debba preferire una buona esposizione, che riesce in quasi tutti i terreni, e che non dà fiori, che quando è a certa grossezza.

Oltre i narràti vantaggj è stato sperimentàto, che li fiori della Sophora servono utilmente alla tintura gialla; e si riferisce, che nella China e nel Giappone si fa uso di tali fiori per tingere le vesti dei sovrani di quegli Imperi, siccome si spera, che ben presto saranno dimostrate l'utilità e le proprietà della polpa amara e colorata, che inviluppa i semi.

Le riferite notizie, riscontri di prove fatte, e l'autorità di celebri Botanici mi hanno fatto desiderare di poter conoscere questa pianta: ho fatto ricerca di piante giovani e di semi, non mi è riuscito di trovarne tra noi, tuttochè sappia, che alcune piante già esistono presso dilettanti.

Mi sono dunque procurato da Parigi alcuni pochi semi, che appena ricevuti nel giorno 27 del mese di luglio ultimo passato, ne feci la semina, ed in poco tempo ebbi la soddisfazione di vedere sul finir di settembre le pianticelle della nuova specie introdotta nell'orto sperimentale già cresciute all'altezza di quindici centimetri, la quale cresciuta, e in seguito gli ulteriori progressi provano maggiormente la celerità descritta delle piante della Sophora

Japonica, e l'utilità, che si potrà ottenere fra noi, quando sarà estesa e generalizzata la coltivazione.

Il nostro Collega signor Gioberti, che utilmente si occupa nella piantazione di un vivajo di piante particolari, sta preparando una seminazione abbondante della *Sophora Japonica*, onde sarà al caso in pochi anni di servire il Pubblico anche di queste piante.

Chi desiderasse di avere maggiori cognizioni sulla pianta, che ho brevemente descritta, potrà consultare quest'articolo nel Tom. VI. del Corso compito d'Agricoltura pratica dell'Abbate Rozier, edizione recente di sei volumi in 8.°, dove troverà la Storia della introduzione in Europa, ed i progressi, che ha fatti la sua coltivazione sino a questo tempo.

AVVISO

INTORNO LA CONSERVAZIONE DELLE SOSTANZE ALIMENTARI.

La Società d' Agricoltura del Dipartimento della Senna ha invitato questa nostra a volerla secondare nella esecuzione, e nella compilazione di un' Opera, che si è proposta di pubblicare. il cui oggetto è l' arte di conservare le sostanze alimentari, con avere particolarmente incaricato di tale compilazione il signor De-Lasteyrie nostro corrispondente conosciuto nella Repubblica Letteraria, e singolarmente benemerito all' Agricoltura per le molte sue produzioni.

La Società nostra non può a meno di vedere quanta debba essere l' utilità privata, e generale dalla pubblicazione di un' Opera di questa natura, che riguarda nel tempo stesso la più utile, e la migliore sussistenza delle popolazioni, e che interessa il commercio, la marina, e l' economia domestica del facoltoso, e del povero: e applaudendo all' idea, ha deliberato di dare la più estesa pubblicità all' onorevole invito contenuto nella circolare delli 15 luglio passato, con far inserire il transunto nel suo Calendario Georgico, nella speranza, che li Membri corrispondenti della Società, o altri privati saranno desiderosi di cooperare per accrescere le cognizioni in un lavoro così interessante.

Le domande di quella Società sono le seguenti:

1.° Si desidera una descrizione de' metodi, che sono in uso in tale, o in tal altro Dipartimento, Circondario, o Cantone, all' oggetto di conservare il frumento, la farina, legumi, radici, ortaggi, frutte propriamente dette mele, pere, uva e simili, pesci, latte, butirro, formaggio, ova, carni di volatili, e di quadrupedi.

2.° Tali notizie si desiderano corredate da sperienze o proprie, o di altre persone degne di fede.

3.° Quando tali metodi praticati fossero descritti in qualche libro basterà indicare l' Autore, e la pagina, in cui sono riferiti, e di notare in aggiunta il perfezionamento, che potésse aver avuto in seguito un tale, o tal altro metodo colla pratica.

4.° E siccome molti di questi metodi di conservazione sono stati pubblicati nelle opere di Autori stranieri, Germani, Inglesi, Olandesi, Svedesi, Danesi, e Italiani, si aggiungeranno anche tali indicazioni quando sarà accertata dalle prove fatte la bontà dei metodi pubblicati.

5.° Le notizie, che si desiderano, sono relative ad ogni maniera di pratica in grande, ed in piccolo, che abbia per oggetto la conservazione delle diverse sostanze proprie al nutrimento dell' uomo, ed anche degli animali, tali sono in generale, il tempo, e la maniera d' insalare, di seccare, di cuocere, di fumigare, di macinare, e simili osservazioni, l' im-

piego dell' aceto, olio, butirro, grascie, miele, zuccaro, o altre sostanze, la privazione del contatto dell' aria, e della luce.

6.° Non si ommetterà di descrivere le qualità, quantità, e dose delle diverse sostanze impiegate per la conservazione degli alimenti, la natura, e le dimensioni de' vasi, e utensili; la posizione, e la particolar costruzione dei luoghi destinati a queste conserve, siccome le attenzioni necessarie ad usarsi nelle preparazioni, che precedono.

Li signori corrispondenti della Società, e li privati, che saranno disposti di favorire la comunicazione di simili pratiche, potranno indirizzarle al signor professore Gioberti Segretario perpetuo, o altrimenti a qualcheduno dei membri ordinari, coi quali avessero particolare conoscenza, o fossero soliti di essere in corrispondenza.

AVVISO

IMPORTANTE INTORNO LA COLTIVAZIONE DELLE PIANTE OLEIFERE.

La Società d'incoraggimento per l'industria Nazionale di Parigi, all'oggetto di animare la coltivazione di vegetabili utili e proprj a dare olio, aveva nel 1808 pubblicati li seguenti problemi.

1.° Sulla coltivazione di una pianta oleifera;

2.° Sulla coltivazione comparativa di piante oleifere.

Dal rapporto fatto dal signor Senatore Conte Francesco De-Neufchateau a nome del comitato d'agricoltura nella seduta generale delli 13 settembre ultimo scorso, che la predetta Società ha comunicato alla nostra, risulta sostanzialmente, che tre furono le memorie in risposta al primo problema.

Che il signor Gaujac è l'autore della prima, il quale per essersi distinto nella coltivazione del Colza, ha meritato il premio fissato dal programma, e la pubblicazione della sua memoria per estratto.

Il risultato dalla coltivazione del sign. Gaujac fu, che 40 are di terreno hanno dato il prodotto di 960 kilogrammi, dai quali 382 di olio, e 520 di residuo in panatelle, in guisa che si dimostra, che il prodotto di un hectara in colza, dedotta ogni spesa, equivale a quello

di due seminati a frumento, al quale vantaggio si deve aggiungere quello di un prodotto anche maggiore dell' ordinario, quando alla coltivazione del Colza si fa poi succedere quella del frumento nel medesimo terreno.

Il signor Le-Maone, autore della seconda memoria, perchè troppo concisa, e perchè non ha riempite le condizioni del problema, è esortato a fornire maggiori schiarimenti sulla coltivazione del senape da lui sperimentata, e si fa onorevole menzione del suo zelo.

All' autore della terza memoria il signor Maudet De-Peuhovet, che ha fatto replicati sperimenti sulla coltura del Colza, e fatto anche costrurre una macina a olio, è destinata una medaglia d'argento a titolo d'incoraggimento.

Si osserva in seguito, che una sola memoria è concorsa al secondo problema, il di cui autore è il prelodato signor Gaujac, il quale per soddisfare meglio al quesito ha sperimentato con paragone sei diverse piante invernali e sei di primaticcio, i di cui risultati sono nell'ordine che segue.

Piante invernali.

Colza ha prodotto 960 kil. di seme, da cui 382 kil. d'olio, e 580 residuo.

La Giuliena 770 kil. di seme, da cui 140 kil. d'olio, e 560 di residuo.

Il Navone d' inverno 840 kil. di seme, da cui 280 kil. d'olio, e 505 di residuo.

La Rutabaga 780 kil. di seme, di cui 260 kil. d'olio, e 487 di residuo.

Il Cavolo Crespo 840 kil. di seme, da cui 280 kil. d'olio, e 525 di residuo
Il cavolo Napo d'estate 600 kil. di seme, da cui 180 kil. d'olio, e 390 di residuo.

Piante di primavera.

La Camellina ha dato 875 kil. di seme, di cui 238 di olio, e 630 di residuo.
Il Girasole 800 kil. di seme, di cui 120 kil. d'olio, e 640 di residuo.
La Linosa 780 kil. di seme, di cui 168 d'olio, e 540 di residuo.
Il Papavero bianco 526 kil. di seme, di cui 245 d'olio, 275 di residuo.
Il Canapuccio 400 kil. di seme, di cui 100 d'olio, e 280 di residuo.
Il Navone d'estate 600 kil. di seme, di cui 180 d'olio, e 390 di residuo.

In conseguenza di quanto ha giustificato sulla coltivazione, prodotti e qualità comparative dell' olio, il signor Gaujac ha meritato il premio di fr. 600, e che un estratto della sua memoria sia pubblicato nel bullettino della Società d'incoraggimento.

Ora la stessa Società sempre intenta ai maggiori progressi dell'industria nazionale rinnova i medesimi due concorsi per l'anno 1811, e stabilisce:

1.° Il premio di 400 franchi a quello fra i concorrenti, che meglio corrisponderà al problema *sopra la coltivazione di una pianta oleifera non ancora coltivata nel distretto del concorrente;*

2.° Una somma di 1200 franchi, che potrà essere divisa in un primo ed in un secondo premio, degli *accessit*, o medaglie a chi meglio risponderà al quesito *sulla coltivazione comparativa delle piante oleifere.*

Quella Società desidera, che le sperienze di paragone siano fatte oltre le piante già sperimentate e descritte nella tavola, indica perciò tutte le crocifere: fra le piante da sperimentarsi suggerisce l'*Arachis Hypogaea*, che non gli consta ancora essere stata coltivata sufficientemente per poter mettere in commercio il suo olio. (*a*)

Il cressone, le cucurbitacee, il senape bianco, il rafano oleifero cinese, i vinaccioli (*b*), il sessamo, il cipero esculento (*c*).

(*a*) Nel Calendario Georgico del 1807 abbiamo riferita l'esperienza del signor Avvocato Gioanetti Torinese, che da una sola giornata ha ricavato abbastanza di nocelle d'Arachis per estrarre ℞. 13 d'olio.

(*b*) Il prodotto de' vinaccioli è molto scarso, e la qualità dell'olio assai poco pregievole, quantunque abbondantissimi, pare che a pochi possa tornar utile di estrarlo.

(*c*) Dalle replicate prove fatte con diligenza da noi, è risultato, che il *cipero esculento* dà pochissimo olio e di cattiva qualità, onde non sarebbe utile coltivare tal pianta per questo solo oggetto. Calend. Georg. 1808.

Ci è anche noto, che nella Savoja, e specialmente ne' contorni di Chiamberì, dove si era introdotta la coltura del Cipero esculento, si sono fatte replicate prove per estrarne olio, che il prodotto non ha corrisposto, e si è abbandonata la coltura di questa pianta.

E il nostro chimico signor Borsarelli, il quale fece anch'egli questa prova, incumbenzato dal signor Avvocato Gioanetti, dopo aver usate tutte le diligenze dell'

Brama inoltre la Società predetta, che gli concorrenti facciano attenzione alla scelta nella specie e nelle varietà delle piante, che danno quantità maggiore di semi, e questi compajono contenere olio migliore, con mettere in paragone per esempio i semi del canape della China e del Piemonte con quelli del canape ordinario, del lino Ravanese, della Zelanda, di Riga, col lino estivo (a).

Desidera di più, che le coltivazioni si facciano anche a preferenza nei terreni maggesi, cioè lasciati in riposo, facendo scelta di quelle piante, che faticano meno la terra.

Ora la nostra Società d'agricoltura, la quale per l'importanza del soggetto si è sin dal principio del suo stabilimento occupata nella ricerca dei mezzi di provvedere e supplire con prodotti del proprio suolo alla scarsezza e carezza dell'olio in questa 27.ma divisione militare, volendo dare la più estesa pubblicità ai programmi, che gli furono comunicati, e contribuire all'accrescimento delle cognizioni necessarie a chi sarà disposto di concorrere alla soluzione; crede utile nella circostanza di richiamare alla me-

---

arte, ebbe della pena di ricavare oncie 6 olio da tre libbre di tubercoli, e inoltre è stato osservato, che l'olio estratto conserva anche dopo molti mesi un fondo di mucilagine.

(a) Il lino Ravagno, o Ravanese dei Lombardi, che è l'iemale, si semina in autunno, quello che si semina in aprile è il *linum minus*, detto marzolo, o estivo.

E' stato sperimentato, che il seme della lattuga arido e picciolissimo dà olio per espressione in maggiore quantità di quello di molte Brassiche.

moria tutto ciò, che essa ha operato nei diversi tempi con l'istruzione, e colle sperienze, e proprie, e dei privati.

Tali sono quelle pubblicate nel 1788 e 1789 dal già nostro socio ordinario il signor Cacherano-Osasco sulla pianta del Colza, *Brassica oleracea*. (a)

Le sperienze ripetute in grande dalli suoi socj li signori Avogadro di Casanova nelle sue terre del Vercellese, Carlo Benissone nel territorio di Chieri, Antonio Cauda in Monale presso Asti, Nuvollone Pergamo nelle sue terre di Scandaluzza, ed in altre in vicinanza di Torino, e di molti altri che hanno seguito il loro esempio. (b)

Le molte coltivazioni, che si sono fatte in quei tempi della pianta del Colza e del Ravissone, *Brassica campestris*, hanno dato causa all'amministrazione civica di Torino di stabilire un edificio per la fattura migliore dell'olio di Colza.

L'istruzione e le prove di coltura del Raffano oleifero Cinese pubblicate dal signor Francesco De-Grandi, il quale al metodo di coltivare la pianta, di preparare il seme, di estrarre l'olio, ha aggiunta una tavola, che rappresenta la figura dell'edificio per far l'olio, cioè il

---

(a) *Memor. della Società d'agricoltura, vol* 6.

(b) *Calend. Georgici* 1792, 1793, 1794, *ed il metodo pratico per la coltivazione del Colza, preparazione del seme, ed espressione dell'olio, compilato d'ordine della R. Società Agraria dal signor Nuvollone, Torino* 1794 *stamperia di Giacomo Fea.*

frantojo ed il torchio colla spiegazione per facilitarne l' uso. (a)

Le sperienze su questa medesima pianta del signor Nuvollone. (b)

Le annotazioni ed aggiunte agli elementi d' agricoltura del signor Ludovico Mitterpacher nella nuova edizione del signor Avvocato Carlo Luigi Ricardi, socio libero. (c)

Gli sperimenti col paragone delle coltivazioni contemporanee del Colza, Raffano oleifero Cinese, Ravizzone, Girasole, Ricino, e Madia viscosa fatti nell' orto sperimentale. (d)

La Memoria del signor Benedetto Dolce, membro ordinario sopra l' utilità di coltivare la noce tardiva: *Nux juglans, fructu serotino.* (e)

Le osservazioni del signor Dottore Buniva, membro ordinario sulla utilità di coltivare varie specie di pruni selvatici, e più particolarmente il *Prunus Brigantiaca* denominato *Marmoutier* dagli abitanti nel distretto di Susa, i di cui semi danno un olio servibile a molti usi. (f)

Il saggio sui mezzi di provvedere alla carezza dell' olio colla coltivazione di diverse piante oleifere, e specialmente l' *Arachide*, che per la prima volta fu sperimentato nel 1803 nell'

(a) *Istruzione sulla coltura del Raffano oleifero Cinese, e relative manifatture dell' olio, Torino* 1792, *stamperia Fea.*

(b) Cal. Georg. 1794.

(c) *Elementi d' agricoltura del signor Ludovico Mitterpacher, edizione novissima arricchita di note e di plancie in rame,* 1797 *Torino presso Francesco Prato.*

(d) Calend Georg. 1800.

(e) Mem. Soc. Agraria, vol. 8.

(f) Calend. Georg. 1804.

orto della Società dal signor Nuvollone Direttore, e le successive coltivazioni. (*a*)

Le sperienze ed i tentativi del signor Teodoro Cerruti socio ordinario sulla Camellina, *Miagrum sativum*, e sul papavero bianco, *Papaver somniferum*: quelle del signor Avvocato Perotti corrispondente sulle nocciole selvatiche, *Corillus Avelana*, riferite alla Società, che ne fece onorevole menzione ne' suoi atti.

Il Saggio teorico-pratico sopra l'*Arachis Hipogæa* del signor Professore di Fisica sperimentale Vassalli-Eandi presentaneo Presidente, e le osservazioni esatte, che ha fatte su tutti i caratteri della pianta e del frutto, pubblicate colle stampe nel 1806, e le sussecutive sperienze. (*b*)

Alle riferite notizie di fatto si possono aggiungere le sperienze sopra l'uso dei frutti della Sanguinella, o Sanguine, *Cornus fœmina*, fatte dagli signori Witmalandi, Paolo S. Giorgio, e Dottore Giuseppe Amico Casagrande. (*c*)

Le prove fatte in Piemonte e altrove sui semi delle Cucurbitacee, del Ricino, e sopra quelli di tutte le altre Brassiche, e Siliquose, che servono ad accrescere l'olio che ci è necessario. (*d*)

(*a*) Calend. Georg. 1804, 1805, 1806, 1807, 1808.

(*b*) Torino 1807, Stamperia Dipartimentale.

(*c*) Dell'olio di Sanguine scrisse nel vol. 1 degli atti della R. Accademia dei Georgopili il signor Francesco Pagnini.

(*d*) Del Ricino, *Palma Cristi*, il signor Giulio Mattioli, vol. 5, Mem. delle pubbliche Accademie dello Stato Veneto, ed il Conte Alessandro Cigogna, come riscontrasi negli Atti della Società Patriotica di Milano, vol. 2 pag. 290.

Ma la nostra Società ha inoltre pubblicato nel 1805 il problema sopra l'utilità di qualche nuova pianta oleifera paragonata colle già coltivate in Piemonte, nel quale desiderava, che li Concorrenti indicassero quale ne sia la miglior coltura, quali le circostanze favorevoli, o dannose alla vegetazione di essi, quali i prodotti, quali i vantaggj, e non ha ommesso posteriormente di procurare, che si continuassero, e si estendessero le coltivazioni dell' *Arachide*, con facilitare la distribuzione dei semi, con la pubblicazione dei risultati, e con essersi fatto dovere di rassegnare all' occorrenza colle stesse relazioni anche i saggj dell'olio a S. E. il Ministro degli interni (a).

La Società nostra d'agricoltura è persuasa, che molte fra le descritte piante, e specialmente il Ravizzone, Colza, e Arachide potrebbero fornire ai bisogni dell'olio che ci

---

(a) Da queste relazioni risulta, che due soli proprietarj hanno nel 1801 fatta una raccolta di 163 decalitri circa, (80 emine di noccioli d'Arachide, in 30 are, due giornate) che il signor Gian Antonio Zappillone possessore di vasto tenimento nel territorio di S. Germano, dipartimento della Sesia ha fatto un ricolto considerevole di seme di Colza, da cui ha ricavato olio di si buona qualità, che lo fa servire di condimento. Cal. Georg. 1806, 1807, 1808

E nel Calendario del 1809 si leggono riferite le coltivazioni e risultati che furono comunicati dalli signori Avvocato Cavalli Torinese, Molina Maire a Virle, Savant a Sommariva del Bosco, Roero Piobesi nelle sue terre di Guarene, Medico Costa verso Moncalieri, Gioberti poco lungi da Torino, e Nuvollone Pergamo nell'orto della Società.

manca, perchè non è ancora bastevolmente intesa la necessità di surrogare piante di noci a quel'e, che si sono indiscretamente atterrate.

Invita perciò con tutto il calore li suoi Corrispondenti, e li Proprietarj della 27.ma Divisione a volersi occupare di un oggetto, che deve interessarli per avere anche la gloria di avere contribuito alla utilità nazionale.

COLTIVAZIONE

DEL GRANO DI POLONIA.

Ho fatto conoscere l' anno scorso le qualità del grano di Polonia, del quale aveva intrapreso da molti anni ragguardevole coltivazione. La ho continuata ancora quest' anno in differenti maniere, e reputo utile, che il Pubblico ne conosca ugualmente i risultati, i quali non hanno realmente corrisposto alla mia aspettazione per incidenti ch' è importante di valutare per potervi per quanto è possibile portare preventivamente rimedio.

Ho intrapreso quest' anno tre coltivazioni, diverse soltanto per l' epoca del seminerio.

Una di emine 8 fu eseguita li 27 settembre sopra due giornate di terra.

Un' altra ugualmente di emine 8 fu eseguita li 16 ottobre sopra uguale spazio di terra lateralmente alla prima.

L' uno e l' altro di questi campi fu pascolato da pecore in novembre, ma leggiermente, essendo ben gelata la terra; il pascolo si trovava abbondantissimo. E' noto, che una copia stranamente grande di neve è caduta nei primi giorni di dicembre, la quale fu preceduta da forti gelate. In sul principio di Aprile si potè osservare che il grano aveva considerabilmente sofferto Più della metà delle piante erano morte, sicuramente pel freddo sofferto, posciachè

esistevano tutte visibili le piante gialle essiccate, e staccantisi facilissimamente dalla terra. In sul cominciare di primavera le piante esistenti cespitarono molto, ma ne' luoghi, in cui la perdita era stata maggiore, o si erano rese meno fitte le piante, altre selvatiche si elevavano in copia tanta, che le pianticelle di grano ne dovettero necessariamente soffrire. Il risultato di queste due coltivazioni fu nella prima di emine 33, 6|8, e nella seconda di emine 38, 3|8. Nel primo caso adunque di 4, 1|8, 2|3 circa, nel secondo di 4, 3|4 circa. Risultato inferiore al dato medio della coltivazione del grano comune.

Una terza coltivazione fu intrapresa in primavera. Il grano fu seminato li 15 marzo. Il terreno era secco, e tardò il grano a germinare insino a' primi di aprile, quando cadette un po' di pioggia. Allora germinò per eccellenza il seme; il corso della stagione fu assai favorevole; la primavera che sembrava riuscire precoce, fu assai ritardata, e le pianticelle crescendo più lentamente cespitarono moltissimo. Il campo di grano Polonico era così bello in sugli ultimi giorni di giugno, che ho creduto di dovere invitare la Società per visitare questa coltivazione di primavera, che eccitava le meraviglie ad ogni riguardo. Il prodotto di questa raccolta ha tuttavia delusa l' aspettazione. Mentre si aspettavano a comune giudizio oltre 70 emine di grano, non se ne sono ritirate che 22.

Paragonando questi risultati, io ne inferisco la conseguenza seguente, contraria per avventura a quella che a prima vista tutt' altri ne vorrebbe dedurre, cioè;

1.° Che la cattiva influenza delle forti invernate sul grano di Polonia, già osservata nelle successive coltivazioni eseguite in collina è da temersi ugualmente nei terreni di queste pianure: al qual riguardo non debbo dissimulare, che alcuni, i quali hanno tenuto gli occhj a' miei seminerj vorrebbero attribuire gli inconvenienti accaduti ne' due di autunno, alla circostanza di averli pascolato in novembre: intorno al che non sono lontano dall'andare in qualche parte d'accordo; perciocchè il fogliame abbondante, di cui le pecore si sono pasciute, avrebbe per avventura servito di mezzo efficace se non ad opporsi totalmente, almeno a diminuire gli effetti funesti del gelo.

2.° Che l'epoca la migliore per il seminerio del *Triticum Polonicum* è in Primavera, e se si può in sul finire di febbrajo, o cominciare di marzo; perchè in tal modo si evitano gli inconvenienti procedenti dai rigori dell'inverno, ai quali il grano di Polonia è evidentemente soggetto anco nelle pianure secondo i risultati della coltivazione prima e seconda. Che se il prodotto è stato molto minore in quest'anno nel seminerio di primavera, ciò non è punto da ascriversi alla vegetazione, che fu ad ogni riguardo delle più rigogliose, ma al ritardo di alcuni giorni comparativamente agli altri seminerj e qualità di grano, nell'epoca dello sviluppo del fiore, e successiva fruttificazione; le quali funzioni sono state alterate dalle troppo lungo tempo continuate pioggie dei 27, 28, 29, 30 e 31 maggio, e 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 giugno,

per le quali la più gran parte de' semi hanno dovuto abortire.

Seminato in primavera il *Triticum Polonicum*, avuto riguardo alla maniera con cui ha germinato, cespitò, e crebbe rigoglioso, e portò lunghe spica, deve somministrare, come lo avrebbe somministrato senza le accennate favorevoli circostanze, un prodotto superiore a quello del grano comune; e questo prodotto, quando non fosse che uguale, sempre si può riputar superiore, avuto riguardo ai vantaggj, che nella pratica presenta l' epoca di primavera nel seminerio.

RAPPORTO

INTORNO ALLO STATO DELLA GREGGIA *MERINOS*.

Nel render conto al Pubblico dello stato, in cui si trova la greggia ne' rispettivi Calendarj delli tre ultimi scorsi anni, noi abbiamo in breve delineati i vantaggj primieramente che ha ricavato questo nostro Piemonte dalla introduzione di questa preziosa razza di pecore; abbiamo in secondo luogo fatto conoscere l'importanza di conservare illibata la purezza di una razza, cui altre non possono in nessun conto supplire, e le attenzioni, che la Società si è data sempre per compiere una così dilicata, e importante incumbenza; in terzo luogo finalmente abbiamo descritto le cure nel sistema di educazione, e mantenimento della greggia, per cui si è sempre tentato di portare la razza istessa al più alto possibile grado di perfezione.

Di queste cose tutte sarebbe inopportuno il ripeterne alcuna, dovendo bastare il ricordare che le sollecitudini sin' ora praticate si continuano tuttavia colla premura medesima, e che la greggia della Società si ritrova nel migliore possibile stato di prosperità, e in uno stato reale di eccellenza negli individui, che la compongono. La Società ne ha ricevuto a questo ultimo riguardo una prova consolante nella ora scorsa primavera Uno de' più rinomati, e certamente uno de' più autorevoli fra gli

Scrittori recenti intorno alla pastorizia, e segnatamente intorno alla razza Merinos; quegli che ci ha il meglio fatto conoscere la Storia della loro propagazione in Europa; quegli che meglio di ogni altro ci ha descritto il sistema di educazione solito a praticarsi nelle più riputate greggie di Spagna, dove andò espressamente a studiarlo, il signor De-Lasterie, ha visitato nella scorsa primavera, fra le altre greggie, quella della Società, della quale fu assai soddisfatto tanto al riguardo della purezza di razza, e delle attenzioni, che si praticano per conservarla illibata, quanto di quelle che si eseguiscono all'oggetto di migliorarla; cosicchè nella determinazione di formare in Toscana uno stabilimento Pastorizio inteso al miglioramento di quelle razze indigene ha riputata la greggia nostra da preferirsi ad ogni altra per ricavarne gli arieti;

La greggia è attualmente composta di femmine produttrici nell'anno prossimo 153
Arieti 68

E l'agnelamento, che ha cominciato felicemente deve arricchirla di un buon numero di riserva per gli anni avvenire: per tal modo la Società è in grado di contribuire nella prossima primavera con la vendita di cinquanta individui femmine alla propagazione della razza pura, oltre buon numero di arieti a comodo de' Proprietarj delle greggie meliccie, di cui non pochi cominciano a ben sentire l'importanza di possedere de' maschj di una purezza di razza ben accertata.

Il corso delle stagioni non è stato quest' anno

molto favorevole alle greggie. La neve caduta in molto grande abbondanza ha reso più dell' ordinario frequenti gli assalti del gran nimico delle greggie nelle montagne, il lupo, al quale pertanto la greggia della Società non ha pagato alcun tributo. Le frequenti pioggie nei pascoli di montagna lasciavano luogo a temere di molti cattivi avvenimenti; la greggia della Società non ha perduto che cinque bestie, e tutte per sola vecchiaja. Il capo giro, che l'anno scorso affettò varie bestie, che ne furono vittima non si è ancora manifestato questo anno in alcuna. Così un' altra malattia, specie di convulsioni, che può dirsi talora epilepsia, la quale ne' scorsi anni sacrificava non pochi individui non si è punto manifestata quest' anno. La greggia insomma è in ottimo stato di salute, e prosperità; e le attenzioni, che si sono prese di allontanarla un po' più da Torino per evitare de' giusti timori di malattie contagiose, che ci portano alcune volte greggie forestiere, che vengono ad invernare in questi contorni, e conciliare nel tempo stesso una lodevole economia nei troppo sproporzionati prezzi dei foraggj, quelle che si sono praticate per la scielta delle più sane località, come nella migliore possibile qualità degli alimenti non lasciano luogo a temere, che questo stato di prosperità possa venir interrotto.

Ciò di che può importare, che il Pubblico venga informato si è che la Società deve procedere nella prossima primavera alla vendita di dieci circa pecore di riforma per la loro età avanzata. Questa circostanza può presen-

tare ai meno facoltosi una facilità, perchè la Società potrà accordarle ad un prezzo più assai discreto, e ai più avveduti una specolazione diversa.

Gli individui, che invecchiano in una greggia, il di cui istituto è di versar annualmente la razza fra i coltivatori, e in cui si escludono dalla vendita quegli individui, che si distinguono in eminenza, non possono essere che i migliori in bellezza fra tutta la greggia; e a questo riguardo debbono meritar l' attenzione de' più avveduti Speculatori, ai quali le circostanze permettono di prestare a quegli individui quelle più sollecite cure, che ricerca la loro età avanzata.

INDICE